



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *Se tutti la pensano
allo stesso modo,
allora qualcuno
non sta pensando.* ”

George Smith Patton



Un vero paese è per sempre

C'erano una volta il sindaco e il parroco. Poi vennero il farmacista e il geometra. Ogni paese che si dicesse tale, aveva in queste personalità dei punti di riferimento indiscutibili. Qualcuno potrebbe definirli centri di potere. Non che adesso queste figure siano scomparse, ma il quadro si è frammentato. Il sindaco non è più un uomo solo al comando, con lui governano gli assessori, sotto il controllo dei consiglieri comunali. Il parroco è conteso tra più paesi, nessuno dei quali ne ha l'esclusiva. Il farmacista e il geometra si trovano a dividere l'area di influenza con avvocati, medici, ingegneri, dentisti, osteopati... Ciò nonostante, c'è un aspetto del paese che sopravvive alle trasformazioni: il senso della comunità. Merito senza dubbio della dimensione demografica, in quanto se tutti bene o male si conoscono, è più difficile che possano agire come se non lo sapessero. Non si sfugge al pettegolezzo, è vero, ma si beneficia per contro di una solidarietà e vicinanza umana che nel momento del bisogno fanno la differenza rispetto alle relazioni più anonime e distaccate delle città. In questa cornice, la storia dei pastori di anime di Scarnafigi appare per quella che realmente è, cioè uno straordinario collante della vita comunitaria del paese, tra fede e socialità, come risulta anche dalle riflessioni del nuovoparroco, dopo i primissimi del suo ministero pasto-

ra-
l e
nella
F r a -
ternità
della pia-
nura. La de-
finizione usata da
papa Francesco, rico-
noscere l'odore delle pecore, non potrebbe essere più
azzeccata per rappresentare l'essenza di una comunità,
intesa come gregge non soltanto spirituale, ma anche
sociale.
È così che Victoria e Dominic, coppia ghanese, hanno
trovato in Scarnafigi il luogo ideale per mettere su fa-
miglia, insieme ai figli Edward e Paulo, accolti nel ri-
spetto reciproco delle regole non scritte della comu-
nità. Torneranno in Africa per le vacanze, a trovare
parenti e amici, ma il loro futuro ormai è qui, a Scarna-
figi. È così che Giada Argentini, che invece ha deciso di
lasciare il paese per mettersi alla prova dall'altra parte
del mondo, non potrà dimenticare le giornate con gli
amici lungo il Varaita, il senso di casa e di famiglia che
Scarnafigi le ha trasmesso, perché un vero paese è per
sempre.

Oswaldo Bellino



Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Nico Testa

Collaborazioni
Riccardo Botta
Lorenza Mazzari

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

**Direzione, redazione,
amministrazione**
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
L'Artistica Savigliano
Via Palmiro Togliatti, 44
12038 Savigliano CN

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE <i>Un vero paese è per sempre</i>	2	SPORT <i>Marco Pedrale e Roberto Mellano campioni italiani di bocce a coppie</i>	17
COMUNE <i>Il Comune non è solo un edificio la sua vera forza sono le persone</i>	4	PERSONE <i>Dominic e Victoria Una storia africana</i>	20
<i>Campo lavoratori stagionali Riqualificazione in fase finale</i>	44	<i>Da Scarnafigi all'Australia La nuova vita di Giada Argentini</i>	22
<i>Il Centro Incontro Scarnafigese al raduno regionale dei giovani-anziani</i>	45	<i>Maria Balcells Forrellad Sulle orme dei suoi antenati</i>	29
LAVORO <i>Protesta agricola nazionale Scarnafigi presente al Brennero</i>	5	ASSOCIAZIONI <i>Empatia Una risorsa sociale</i>	30
<i>Mirtillo Il frutto di una passione</i>	24	<i>Sipario sempre aperto stagioni brillanti al Lux</i>	35
<i>Pautassi Il sorriso degli scarnafigesi</i>	26	<i>Grandi novità alla Festa della Fornaca 2026</i>	37
TRIBUNA POLITICA <i>Due anni all'opposizione in Comune Quello che non va a Scarnafigi</i>	6	SCUOLA <i>Due panchine per crescere insieme: alla scuola primaria nasce il "Salottino dell'Amicizia"</i>	42
<i>Costruire il futuro o fare rumore? Al paese serve collaborazione</i>	7		
STORIA <i>L'odore delle pecore scarnafigesi</i>	8		
PARROCCHIA <i>Kung Fu Piana Il magico mondo dell'Oratorio</i>	14		
<i>Mauro, il nuovo diacono delle Terre di mezzo</i>	18		
<i>Dove porta la bussola della fede? Otto parole per camminare insieme</i>	38		

Rubriche

PIEMONTEIS <i>Il Piemontese che non ti aspetti</i>	32
TASTA CHE BUN! <i>Tre generazioni in cucina</i>	36
SULLE ORME DEL PAESE <i>Scarnafigi in cronaca</i>	46

Il Comune non è solo un edificio la sua vera forza sono le persone

Il nuovo Consiglio comunale dei ragazzi come simbolo del patto tra generazioni per il futuro del paese

Per la prima volta, a Scarnafigi, è stato eletto il Consiglio comunale dei ragazzi. Iniziativa molto partecipata, per nominare l'assemblea che avrà voce in capitolo sulle scelte del nostro paese. A guidare il nuovo Consiglio saranno una sindaca e una vicesindaca, affiancate da una maggioranza di consigliere. Ho avuto modo di conoscere questi ragazzi e sono rimasto colpito dalla loro maturità, dalla lucidità delle loro idee e dalla voglia di mettersi in gioco. Questo Consiglio non sarà una semplice esperienza simbolica, ma un vero patto tra le nuove generazioni e l'amministrazione comunale. Il Comune metterà a disposizione strumenti e opportunità; i ragazzi ci aiuteranno a capire come immaginano la Scarnafigi del futuro. Perché il futuro non si costruisce soltanto nelle sale del Consiglio Comunale, ma anche tra i banchi di scuola. In fondo, il Comune non è solo un edificio o un insieme di uffici. È l'espressione concreta di una comunità.

Quando diciamo "vado in Comune", pensiamo subito allo storico edificio in mattoni rossi di corso Carlo Alberto. Ma il Comune è molto di più: è il luogo dove i bisogni dei cittadini diventano risposte. È il servizio che rilascia un certificato, l'ufficio che aiuta un'impresa ad avviare la propria attività, la squadra che interviene per sistemare una strada. Spesso tutto questo avviene affrontando procedure burocratiche complesse e ostacoli non sempre facili da superare. La vera forza di Scarnafigi, però, sono le persone. Sono i volontari della Pro Loco, le numerose associazioni che ogni giorno offrono tempo, idee e competenze, le società sportive che animano gli impianti, i commercianti, le scuole, gli insegnanti e i genitori. Quando il Comune organizza un evento, è la comunità a renderlo vivo. Quando nasce una buona idea, il Comune mette a disposizione strumenti e spazi per realizzarla. È un'alleanza che si rinnova ogni giorno.

Dietro ogni servizio ci sono persone. E dietro ogni pratica c'è una storia. Quando qualcuno si presenta allo sportello per chiedere un certificato, non è soltanto un nome scritto su un modulo. È una persona con la propria vita, le proprie difficoltà e le proprie speranze. C'è chi ha appena accompagnato un figlio a scuola,



chi sta affrontando un momento difficile, chi approfitta di una breve pausa dal lavoro per sbrigare una pratica. C'è la signora che chiede un'esenzione, il giovane che richiede la carta d'identità per iniziare il suo primo impiego, la mamma che riceve un aiuto importante per la propria famiglia. Se riduciamo tutto a un numero di protocollo, perdiamo di vista ciò che conta davvero: le persone. E accanto a queste storie ci sono donne e uomini che lavorano ogni giorno per la comunità. Sono i dipendenti comunali: Claudia, Giada, Marilena, Paola, Roberta, Vanessa, Andrea e Francesco. Con professionalità, impegno e spirito di servizio affrontano problemi, cercano soluzioni e spesso si confrontano con una burocrazia complessa. Il loro lavoro è prezioso e contribuisce in modo concreto al buon funzionamento della nostra comunità. A loro, e a tutti coloro che a vario titolo operano per il Comune e per il bene di Scarnafigi, va il ringraziamento di tutta la comunità. Un grazie sincero per un lavoro spesso silenzioso, non sempre visibile e talvolta poco riconosciuto, ma assolutamente fondamentale.

Riccardo Ghigo
Sindaco di Scarnafigi

Protesta agricola nazionale Scarnafigi presente al Brennero

Manifestazione per denunciare l'invasione dei prodotti stranieri spacciati per italiani e chiedere una riforma radicale delle regole commerciali europee

Il 26 ed il 27 aprile scorso, il valico del Brennero è tornato ad essere palcoscenico della protesta agricola nazionale promossa dalla Coldiretti.

Un'onda gialla guidata dal presidente, Ettore Prandini, composta da oltre diecimila agricoltori provenienti da ogni regione d'Italia, che si sono radunati per denunciare l'invasione di prodotti stranieri spacciati per italiani e chiedere una riforma radicale delle regole commerciali europee. Una vera e propria difesa dei nostri prodotti e contro il "falso made in Italy".

Ultima trasformazione

Gli agricoltori, hanno chiesto di modificare l'attuale Codice doganale Ue, con particolare riferimento alla norma sull'"ultima trasformazione sostanziale", che permette a materie prime estere (prosciutti olandesi, carciofi egiziani, ecc) di diventare ufficialmente "italiane", dopo una minima lavorazione nel nostro Paese.

Un meccanismo che sottrae circa 20 miliardi di euro



Mauro Bollati insieme a Ivo Migliore, presidente Coldiretti Saluzzo.

di valore al nostro settore agricolo, ingannando i consumatori sulla reale origine dei prodotti.

Impennata dei costi di produzione

La manifestazione ha anche richiamato l'attenzione sulla fragilità del settore causata dai conflitti internazionali, che hanno causato l'impennata dei costi di produzione. I fertilizzanti hanno subito rincari del 100% ed i carburanti del 70%.

La richiesta è stata chiara: etichettatura d'origine obbligatoria per tutti i prodotti in tutta Europa e il rafforzamento della legge contro i reati agroalimentari per proteggere la sovranità alimentare del Paese.

Agricoltori con Mauro Bollati

Alla manifestazione, che ha avuto grande eco sui mezzi d'informazione, era presente anche il nostro Comune, rappresentato da un gruppo di agricoltori guidati dal vice sindaco, Mauro Bollati.

l'Aspirapuer
TUTTO per il tuo FOLLETO
Via Mazzini, 58 - Savigliano - CN - Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com - Dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00



Due anni all'opposizione in Comune Quello che non va a Scarnafigi

Il ruolo della Minoranza in Consiglio comunale, tra Doposcuola, Estate ragazzi, chiosco sotto l'ala, Imu, Tasi, terreno per le scuole e nuovo campo da calcio

Cari Scarnafigesi, innanzitutto desideriamo ringraziare il direttore Osvaldo Bellino e tutta la redazione di Me Pais per permetterci di illustrarvi le iniziative che abbiamo cercato di porre in essere in questi primi due anni di opposizione.

Ruolo della Minoranza

Il ruolo della minoranza, in particolar modo in un piccolo paese come il nostro, impone di dover sempre cercare il giusto compromesso tra la doverosa critica alle iniziative (forse nel nostro caso sarebbe meglio di mancate iniziative...) dell'amministrazione comunale e la parte invece propositiva, nella speranza che quanto consigliato venga, se non attuato dalla maggioranza, quanto meno ascoltato.

Cosa ci sta a cuore

In questo lasso di tempo abbiamo cercato di tenere alta l'attenzione del consiglio comunale su alcuni temi che ci stavano particolarmente a cuore, come richiedere di incrementare il sostegno economico per le associazioni che si occupano di gestire il doposcuola e l'estate ragazzi, avere delucidazioni in merito al mancato utilizzo del chiosco sotto l'ala proponendo che venisse utilizzato dalle tante e meritevoli associazioni che animano il paese, comprendere le motivazioni alla base del credito ammontante a oltre duecentomila euro di Imu e Tasi ancora non rimosse dal Comune che aiuterebbero a finanziare iniziative e opere, richiedere l'assunzione a tempo pieno di almeno un cantoniere e un vigile per rendere Scarnafigi più pulita e efficiente (basti pensare che in piazza Beccaria su 13 lampioni 8 sono spenti...), adottare il prima possibile una soluzione alla viabilità che tuteli i nostri compaesani dal traffico pesante di strada Gerbolina.

Risposte lacunose e vaghe

Purtroppo non possiamo dirci soddisfatti delle risposte forniteci a questi quesiti dal sindaco e dalla giunta comunale, spesso lacunose e vaghe, né, soprattutto, abbiamo visto in questi primi due anni compiersi azioni concrete per risolvere i problemi di cui ci siamo fatti portavoce.

Siamo infatti ormai prossimi al "giro di boa" della legislatura e vediamo purtroppo un paese dalle enormi po-

tenzialità ma fermo, che si regge unicamente sulla grande forza di volontà e spirito di iniziativa delle associazioni e dei volontari che le compongono. Ma non oltre, a nostro avviso, una programmazione chiara e una visione definita del futuro di Scarnafigi.

Due esempi negativi

Possiamo citarvi due esempi: il terreno acquistato per la costruzione di un nuovo plesso scolastico (di cui peraltro l'amministrazione non parla più...) ad oggi inutilizzato e per cui il nostro Comune versa annualmente un mutuo di oltre trentamila euro che incide sul capitolo primo del bilancio e quindi sull'erogazione di servizi per i nostri compaesani, e la costruzione del nuovo campo da calcio, con un costo complessivo di circa un milione e trecentomila euro di cui una consistente parte (circa 350 mila euro), pagato con soldi comunali, che ben avrebbero potuto – sempre secondo il nostro parere – essere utilizzati per il rifacimento dell'area sportiva adiacente alla Bocciofila.

Contribuire al bene del paese

Per parte nostra, continueremo il nostro lavoro di ascolto delle istanze che sempre più spesso ci provengono dai nostri compaesani e che proveremo a portare all'attenzione dell'amministrazione comunale, con sempre un unico obiettivo: contribuire anche dalla minoranza a fare il bene del nostro paese e dei suoi abitanti.

I gruppi consiliari

"Nuova Scarnafigi" e "Scarnafigi noi con voi"



Costruire il futuro o fare rumore? Al paese serve collaborazione

La replica del sindaco Riccardo Ghigo alle osservazioni dei Gruppi di minoranza consiliari: «Invito tutti a guardare avanti»

Nei suoi undici anni di vita, Me Pais non era mai stato coinvolto nel dibattito politico, che a Scarnafigi si è sempre svolto nella sede giusta: il Consiglio comunale. Prendo atto della scelta della minoranza e, come ho sempre fatto, preferisco guardare avanti senza farmi trascinare nelle polemiche. Tuttavia, per rispetto dei lettori, ritengo doveroso fare alcune precisazioni.

Unire invece di dividere

Prima di tutto, Me Pais è un progetto che da tanti anni vive grazie all'impegno di alcuni cittadini volenterosi che si dedicano a questo giornale solo per l'amore di Scarnafigi. È nato con un obiettivo preciso: raccontare la vita del paese, valorizzare ciò che unisce la comunità e creare un punto d'incontro tra le persone, non certo alimentare divisioni o diventare uno strumento di scontro politico. La critica è sempre utile quando è costruttiva e porta benefici alla comunità. In questo caso, però, mi sembra che non sia così.

Nessuna proposta dalla Minoranza

Nell'ultimo Consiglio comunale, lo scorso aprile, presentando il bilancio che si è chiuso con un avanzo di oltre un milione di euro, la maggioranza aveva invitato la minoranza a presentare proposte concrete su come investire al meglio queste risorse per il bene di Scarnafigi. La risposta è stata: "La nostra è una funzione di controllo". È una scelta legittima, ma che dimostra un modo di intendere il ruolo dell'opposizione diverso da quello che ritengo più utile per la comunità. Si parla spesso di spirito di servizio, responsabilità e collaborazione per il bene comune, ma queste parole dovrebbero tradursi anche nei fatti. A mio parere, in democrazia il ruolo della minoranza non consiste solo nel controllare l'operato della maggioranza, ma anche nel proporre idee e soluzioni alternative. Criticare è giusto, ma è altrettanto importante offrire proposte concrete e rappresentare il proprio elettorato con una visione diversa. Anche in questa occasione la minoranza ha preferito la strada della polemica. Ognuno è libero di svolgere il proprio mandato come ritiene più opportuno. Io non condivido questo approccio, ma lo rispetto. Va inoltre ricordato che le presunte criticità oggi contestate riguardano delibere che gli stessi

attuali consiglieri di minoranza avevano approvato senza obiezioni durante il precedente mandato, quando facevano parte della maggioranza.

Il terreno per la scuola nuova

Per quanto riguarda i temi sollevati, ribadisco che il nostro obiettivo è dotare Scarnafigi di una scuola moderna, sicura e adeguata alle esigenze dei ragazzi. Per questo motivo era stato acquistato il terreno necessario. Purtroppo, da allora, non sono stati pubblicati bandi che ci permettessero di ottenere i finanziamenti indispensabili per costruire il nuovo edificio. Mi auguro che questa opportunità arrivi prima della fine del mandato, così da poter offrire ai nostri studenti e a tutta la comunità una scuola all'altezza delle necessità del paese.

Campo sportivo, un bene per tutti

Sul campo sportivo, invece, l'iniziativa dell'Amministrazione ha consentito di ottenere un finanziamento regionale di 950 mila euro, risorse che altrimenti sarebbero andate perse. Un risultato concreto che porterà benefici a tutti coloro che praticano sport a Scarnafigi.

Mentre l'opposizione continua a contestare anche decisioni che in passato aveva approvato e interpreta il proprio ruolo quasi esclusivamente come controllo, l'Amministrazione continua a lavorare con interventi concreti nell'interesse del paese.

Facile criticare, più difficile lavorare

Il confronto e il dissenso sono fondamentali in democrazia. Mettere in discussione le scelte è giusto e spesso aiuta a migliorare, diverso è fare polemica per principio. Una critica costruttiva fa crescere una comunità, una critica fine a se stessa la fa solo rallentare. È facile criticare, molto più difficile è costruire e prendere decisioni, sapendo che si può anche sbagliare. Noi abbiamo scelto questa strada: quella di lavorare, proporre e realizzare progetti per Scarnafigi. Credo che siano i fatti, più delle polemiche, a dimostrare l'impegno di un'Amministrazione. Detto ciò, ringrazio il direttore per l'ospitalità e mi auguro che, in futuro, Me Pais venga lasciato fuori dalle polemiche politiche.

Riccardo Ghigo
Sindaco di Scarnafigi

L'odore delle pecore scarnafigesi

DI NICO TESTA

Storia dei pastori delle anime nati a Scarnafigi e che hanno esercitato il loro ministero in diocesi con dedizione e umiltà, insieme ai missionari del Collegio

In un periodo storico di forte laicizzazione della società e di crisi vocazionali e religiose, specie in Europa e Nord America (che i più ottimisti vedono come una fase di purificazione catartica e di ritorno ai valori originali del cristianesimo), ho accolto con interesse e nostalgia la recente opera di don Oreste Franco "1950 - 2000 50 anni di servizio sacerdotale nelle nostre Parrocchie" che, con tono piano e didascalico ricostruisce le storie di uomini nati in questa terra nel secolo scorso, vissuti e radicati in essa, solidali con le loro comunità con cui hanno condiviso gioie e dolori, povertà e sacrifici, sentendo "l'odore delle loro pecore" e che ora riposano nella luce del Signore.

Da qui ho estrapolato il vissuto di alcuni presbiteri nati a Scarnafigi, che hanno esercitato il loro ministero in diocesi con dedizione e umiltà, allargando poi la visuale al contributo missionario.

Don Pietro Gonella (1886 - 1969)

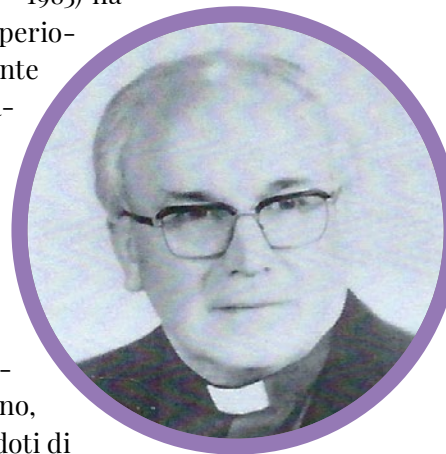
Del primo gruppo fa parte don Pietro Gonella (1886 - 1969). Nasce a Scarnafigi il 9 luglio 1886, studia nel nostro collegio vincenziano e poi a San Nicola a Saluzzo. Ordinato sacerdote il 19 luglio 1914 da mons. Oberti è vicecurato a Santa Maria di Paesana ove rimane fino al 1920, espletando nel frattempo il servizio militare. Giunge a Scarnafigi come vicecurato con don Bianco, prepara l'ingresso di don Godano nel 1923. Nel 1925 è nominato cappellano dell'Opera Pia Bonino, ma collabora attivamente in parrocchia per 49 anni, coadiuvato dalla collaboratrice familiare la cugina Felicita. Presidente dell'ECA, membro del Consiglio di amministrazione



dell'Asilo, nel 1964 è festeggiato il suo giubileo sacerdotale; per l'occasione istituisce una borsa di studio per un seminarista. Impedito dalla malattia, offre la sua sofferenza nella preghiera. Muore il 3 settembre 1969 ed è sepolto nel nostro cimitero. Allo stesso ceppo appartengono i tre fratelli Gonella viventi: Mario (ora prete secolare), Bruno e Francesco (vincenziani).

Don Ernesto Uberti (1917 - 1983)

Don Ernesto Uberti (1917 - 1983) nasce a Scarnafigi in pieno periodo bellico; il papà è al fronte prigioniero degli Austriaci. Cresce in una famiglia povera e umile, ricca di fede. Frequenta i seminari saluzzesi, è ordinato da mons. Oberti nel 1941. Inviato a Venasca come collaboratore del vicario don Andrea Allemano, dà subito prova delle sue doti di intelligenza e generosità. Nell'ottobre 1943 mons. Lanzo lo trasferisce a Villanova Sotlaro, ove rafforza il legame col nostro parroco don Lingua, che considera sua guida per la liturgia; con lui, mentre infuria la guerra, si schiera dalla parte dei partigiani e della gente. La sua opera pastorale si svolge soprattutto tra i giovani e gli adolescenti, fino al 1956 quando vince per concorso la sede parrocchiale di San Giovanni Battista di Barge. E' attento agli anziani dell'ospedale, ai giovani dell'oratorio, al catechismo, cura l'Azione Cattolica, promuove le "Missioni parrocchiali" ed è lui stesso un valente predicatore, abbellisce l'artistica parrocchiale. E' insegnante alla locale scuola Media. Amante del canto liturgico e fine organista, accoglie a Barge il convegno dei cori liturgici diocesani. La morte, che lo coglie all'improvvi-



so nel 1983, lascia sgomenta la sua amata comunità. A lui è intitolata la Casa di riposo di Barge.

Don Giovanni Baravalle (1917 - 1988)

Don Giovanni Baravalle (1917 - 1988) nasce a Scarnafigi da famiglia contadina e conosce fin da bambino la fatica del lavoro dei campi, nella miseria lasciata dalle macerie della guerra. Matura la vocazione alla scuola del parroco don Godano. Dopo gli studi nei seminari diocesani è ordinato il 28 giugno 1942. Subito destinato come vicecurato a Santa Maria di Paesana, vive i tempi bui della guerra,

quando quel paese subisce le angherie e l'incendio da parte dei tedeschi e dei fascisti. Nel 1944 passa a San Filippo di Verzuolo ove si dedica all'oratorio e ai giovani. Nel 1948 è cappellano al Bosco di Busca, che fa diventare parrocchia nel 1953. Lì rimane fino al 1980 (32 anni di servizio), quando mons. Fustella lo nomina canonico della cattedrale, ove si spende nelle confessioni, nell'ascolto, nel servizio. Muore il 20 ottobre 1988, consumato da un male incurabile ed è sepolto a Saluzzo.

Don Eugenio Ceirano (1924 - 1986)

Don Eugenio Ceirano (1924 - 1986) nasce il 2 gennaio 1924 da una famiglia molto numerosa. Studia nei seminari di S. Agostino e S. Nicola; ordinato il 29 giugno 1949 insieme a don Dao, vive le prime esperienze sacerdotali a Villar Bagnolo e a Rossana. Nel 1952 è nominato parroco dell'Abbazia Mauriziana di Staffarda ove fa il suo ingresso l'8 febbraio 1953 accompagnato dalla mamma e dalla sorella Vittorina. Accogliente coi numerosi visitatori e turisti dell'abbazia cistercense, diventa profondo conoscitore della sua storia e del lavoro dei monaci che bonificarono e resero fertili le terre circostanti. Parroco zelante, cura la formazione dei fanciulli della scuola mauriziana, le celebrazioni liturgiche, l'assistenza ai malati. Parroco per 34 anni, muore a Staffarda il 22 novembre 1986, a soli 62 anni per infarto. E' sepolto a Scarnafigi nella tomba di famiglia.



Don Bartolomeo Solei (1931 - 2020)

Don Bartolomeo Solei (1931 - 2020). Sabato 23 maggio 2020 muore don Bartolo, nato a Scarnafigi il 26 dicembre 1931. Accolto dopo le Elementari al seminario di Saluzzo è ordinato nel 1954 da mons. Lanzo, insieme a don Romano Allemano (la cui biografia abbiamo già tracciato in altro numero del periodico). I primi due anni di servizio li fa a Venasca, col vicario don Andrea Allemano; nel 1956 è trasferito a Barge ove è parroco don Uberti, suo cugino, di cui è vicecurato per 5 anni. Nel 1961 è cappellano dell'ospedale, ora casa di riposo, è attivo nella predicazione e nell'Azione Cattolica. Nel 1966 inizia l'attività pastorale a Gambasca come parroco, aiuta i parroci vicini, insegna Religione alla scuola d'Arte a Saluzzo. A Gambasca cura i restauri alla chiesa e alla casa parrocchiale, mentre applica le norme conciliari sulla liturgia. E' responsabile diocesano dei corsi di preparazione al matrimonio, incarico che porta avanti per dieci anni con impegno e competenza. Nel 1975 mons. Fustella lo nomina parroco di M.V. Assunta di Revello ove cura con zelo la vita liturgica, la partecipazione alle Messe. Generoso, per lui non c'erano orari, sempre pronto a visitare gli anziani e i malati, a dare consiglio e sostegno alle persone nel dolore e nel lutto. Attua le direttive del Vaticano II sistemando l'altare verso il popolo, curando il canto e il servizio all'altare. Si occupa del restauro della chiesa, delle opere d'arte negli altari laterali, dell'organo, della sacrestia, degli impianti di riscaldamento e di amplificazione. Per 32 anni è padre, pastore, amico di tutti. A costo di sacrifici mantiene le messe festive nelle cappelle, con l'aiuto di sacerdoti. Devoto alla Madonna promuove i pellegrinaggi ai santuari mariani, specie a Lourdes, lui animatore dei Pellegrinaggi Paolini e dell'Unitalsi. Nel 2000 per festeggiare i 25 anni di parrocchia promuove una Missione per dare a tutti la possibilità di acquistare la grazia del giubileo. Nel 2007 lasciata la parrocchia è nominato canonico della cattedrale, ove è attivo per le celebrazioni e le confessioni, disponibile ancora al servizio a Gambasca, Sanfront, Robella, Piasco. Negli ultimi tre anni è costretto in casa ma continua il suo cammino spirituale nella preghiera.



Don Giovanni Scotta (1935 - 1989)

E' sacerdote "fidei donum" don Giovanni Scotta (1935 -

1989). Nato alle Cascine Nuove della Fornaca il 21 luglio 1935, la famiglia si sposta a Barge e a Staffarda. Indirizzato al seminario di Saluzzo lo frequenta fino al termine del Liceo. Nel febbraio 1958 parte per la diocesi di Ribeirao Preto in Brasile ove era vescovo mons. Agnelo Rossi (che diverrà cardinale e Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli); studia teologia a San Paolo ed è ordinato il 3 dicembre 1961. Celebra a Staffarda la prima Messa in Italia. All'inizio del 1962 torna in Brasile e si impegna nella pastorale parrocchiale. Nel 1971 con l'avvento di governi autoritari, non gli viene rinnovato il visto, rientra in Italia e mons. Fustella lo invia il 7 novembre 1971 a Scarnafigi, dove aveva appena iniziato il suo ministero don

Dao. E' per due anni viceparroco, amato dai ragazzi nel catechismo e ai campi estivi di S. Anna per il suo carattere gioviale. Nel 1973 accoglie l'invito dell'Ordinariato Militare d'Italia e presta servizio tra i giovani militari come cappellano a Bologna, a Savona e a Gorizia dal 1986 ove muore per infarto a soli 54 anni il 21 agosto 1989.

Don Antonio Audisio (1940 – 2020)

Anche don Antonio Audisio (1940 – 2020) è prete secolare "donato" per lunghi anni all'Africa. Nasce il 2 dicembre 1940 a Lagnasco, ma il padre Benedetto è di famiglia saldamente scarnafigese. Don Antonio negli anni manterrà stretti rapporti epistolari e di presenza col paese, condividendo il suo servizio pastorale in Africa con don Biagio Chiapello (già nostro vicecurato

con don Dao e molto amato dalla popolazione). Dopo le Elementari e gli studi a S. Agostino e S. Nicola è ordinato il 29 giugno 1965 da mons. Lanzo, che lo trattiene in seminario come vicerettore. Aiuta i parroci a Verzuolo, Brossasco, Piasco; insegna Religione alle Magistrali a Saluzzo.

Nel 1974 accompagna in Cameroun mons. Fustella in visita ai missionari saluzzesi. Dopo un corso preparatorio a Verona, parte nel 1976 per la diocesi camerunense di Maroua e lavora a Kourgui con le suore Giuseppine di Cuneo; vi rimane per 14 anni. Un secondo periodo lo vive nella diocesi di Salak, curando l'educazione dei ragazzi. Dopo 21 anni rientra in diocesi. Mons. Bona lo nomina parroco di Falicetto, ove abbellisce la chiesa, collabora coi laici che nel 2015 festeggiano con lui il 50° di ordinazione. Delegato per la catechesi ai migranti, assistente della Coldiretti è nominato parroco di Verzuolo e della valle Varaita. Ai 75 anni si dimette da parroco, si trasferisce a Busca ove assiste i degenti dell'Hospice e presta servizio domenicale in val Maira. Contratto il Covid, ricoverato a Cuneo, dopo la convalescenza a San Damiano viene accolto dai famigliari a Savigliano fino al trapasso l'8 novembre 2020.

Don Letanzio e Gaspere Lumello di Ruffia

Due secolari "quasi" scarnafigesi sono i fratelli don Letanzio e Gaspere Lumello di Ruffia, comune aggregato al nostro dal 1928 al 1947.



Don Remo Morra, missionario in India, durante una battuta di caccia. L'autorità che gli era riconosciuta gli permetteva di cacciare anche animali ritenuti sacri, ma pericolosi per la popolazione locale

Missionari nati in paese

Non meno rilevante il ruolo dei missionari nati in paese. Don Lingua nel Bollettino Parrocchiale di luglio-agosto 1948 segnala che "ci fa visita il missionario salesiano professor don G.B. Soleri rimpatriato dalla Columbia; è da oltre 25 anni in quel paese, costruttore di chiese, ospedali, oratori, cui il governo locale ha conferito la massima onorificenza civile". "Padre Mondino dei Servi di Maria torna alla terra natale dopo lunga assenza, ospite del cugino don Cipriano Depetris. Da 36 anni opera a Chicago, priore della Parrocchia di Maria Assunta; maestro spirituale di Francesca Saverio Cabrini", la santa degli immigrati.

Padre Giovanni Gallo (1909 – 1995)

Padre Giovanni Gallo (1909 – 1995). Nasce a Moretta, ma trascorre l'infanzia in paese con i fratelli Domenico, Filippo e la sorella Maddalena "tota Lena". Frequenta il Collegio della Missione ed entra nella Congregazione di San Vincenzo. Ordinato sacerdote a Torino, il suo campo di lavoro è in Sardegna. Cappellano degli Alpini durante il secondo conflitto mondiale, è decorato con la croce di guerra. Trasferito a Milano nella parrocchia della Medaglia Miracolosa, vi lavora per molti anni, stimato per la sua bontà e umiltà.



Padre Nicola Marino (1909 – 1991)

Padre Nicola Marino (1909 – 1991). Nasce il 24 settembre 1909; orfano di entrambi i genitori, accolto dalle famiglie Marino e Daniele, lascia il paese a nove anni; entra nell'Istituto dei Missionari della Consolata di Torino; qui è ordinato nel 1932, per poi passare a Roma per studiare diritto canonico; per otto anni è docente a Favria alla Scuola Apostolica e a Torino presso l'Istituto Teologico dei Missionari della Consolata. Nel 1939 si imbarca a Messina per Mombasa, destinato a Meru in Kenia. Lì forma il clero indigeno, è assistente nelle carceri (converte prima dell'impiccagione l'eroe anticolonialista Dedon Kimathi), è animatore di istituzioni di assistenza. Allo scoppio della guerra gli Inglesi lo internano in campo di concentramento prima in

Kenia poi in Sud Africa. Vi rimane per quattro anni e tre mesi con altri 70 sacerdoti italiani. Da Durban ritorna in nave a Mombasa nel 1943, raggiunge Nairobi in treno per un altro anno di internamento e dopo è destinato a Nyeri. La nave che prosegue per l'Europa carica di soldati inglesi sarà attaccata dai sottomarini giapponesi, affondata e gli occupanti periranno tutti. Torna raramente a Scarnafigi per far visita alla sorella Margherita, fatto segno di affetto e ammirazione per il suo carattere mite, sereno, umile e buono. Rientrato in Italia per motivi di salute, ospite della Casa della Missione della Consolata di Alpignano, vi muore il 9 luglio 1991.

Straordinarie le vite dei Morra, Michelangelo e Remo, missionari salesiani (come il cugino Livio), nati a Scarnafigi con la sorella suor Lidia Sabina, educatrice, delle suore Giuseppine di Pinerolo.

Don Michelangelo Morra (1915–1992)

Don Michelangelo Morra (1915 – 1992). Nato da famiglia agiata il 24 marzo 1915, è orfano del padre nel 1925 e della madre nel 1931. Entra nell'aspirantato missionario salesiano di Ivrea, rivelando subito un'intelligenza superiore alla media. Dopo il ginnasio è inviato a Cremisan (attuale Cisgiordania vicino a Betlemme) ove sorge un seminario salesiano, poi a Haifa, al Cairo, a Betlemme per completare gli studi. Internato durante la guerra dal 1940 al '43, è ordinato il 19 giugno 1943 dal Patriarca Latino di Gerusalemme Luigi Barlassina, torinese. Impara l'arabo, il francese, l'inglese; è docente di matematica a Beirut nella sezione per alunni inglesi e americani; musicista finissimo ed esperto elettrotecnico, trascorre a Betlemme 21 anni di servizio.

Muore il 13 dicembre 1992 in ospedale a Gerusalemme.

Qualche giorno prima aveva ricevuto la visita di Aldo e Adriana Costamagna, legati da parentela e da viva amicizia, che si esprimeva nella



continua corrispondenza e nella generosa ospitalità quando veniva a Scarnafigi.

Don Remo Morra (1918-1985)

Don Remo Morra (1918 - 1985). Nato il 25 aprile 1918, orfano dei genitori, insieme al fratello, su impulso di don Godano entra nei salesiani a Ivrea. Il 3 dicembre 1934 parte per l'India; si laurea in teologia, ingegneria, matematica; ordinato l'11 ottobre 1945 dall'arcivescovo di Madras Luigi Mathias salesiano, lavora nel centro missionario di Barpeta Road nell'Est dell'India, a Sud del Bhutan (stato dell'Assam, ispettorato salesiano di Guwahati) nella valle del Brahmaputra. Progetta e costruisce la chiesa; agricoltore abile nella meccanica realizza una fattoria per dare cibo e lavoro alla sua gente; istituisce una scuola convitto con oltre 200 convittori. Muore di infarto il 29 aprile 1985.

Don Livio Morra (1920-1953)

Don Livio Morra (1920 - 1953). Nato il 19 gennaio 1920 frequenta le scuole salesiane di Bagnolo. Parte per il Cile a 17 anni; lì continua gli studi, consegue le lauree in teologia e matematica (stava per conseguire quella in ingegneria). Muore a 33 anni il 7 luglio 1953 a Lo Valdès nel Cajon del Maipo, canyon andino di suggestiva bellezza, a 93 Km da Santiago nella cordigliera andina, in una terribile tragedia di montagna. Insieme a lui perdono la vita 21 alunni e un professore del Liceo Salesiano di Santiago (Luis Alcaïno). Si trattava di una

escursione premio per i migliori studenti della scuola. Il gruppo fu travolto da una valanga. A cercare i corpi dei defunti andò un giovane sacerdote salesiano, amico e compagno di ordinazione di don Morra, don Egidio Viganò (1920 - 1995), che sarebbe diventato nel 1977 fino alla morte Rettor Maggiore dei salesiani per tre mandati. Si tratta di una delle più grandi tragedie di montagna, commemorate da un monolite che elenca i nomi delle vittime. Ai funerali parteciparono 300.000 persone.

Don Eugenio Baravalle e Don Giovanni Civalleri

Un cenno infine a due missionari scarnafigesi: don Eugenio Baravalle, vincenziano, ordinato il 18 dicembre 1954, superiore del collegio di Casale Monferrato nel 1983 e don Giovanni Civalleri, nato a Saluzzo ma vissuto a Scarnafigi ove si era trasferita la famiglia. Dopo le Elementari e i seminari saluzzesi, è novizio alla Certosa di Pesio; ordinato a Scarnafigi da mons. Fustella, col parroco don Lingua, è a Roma per gli studi teologici. Destinato nel 1975 alla Casa Madre dei Missionari della Consolata di Torino vi svolge per 40 anni un prezioso lavoro di contatto coi missionari e i benefattori sparsi per il mondo. Lascia l'incarico nel 2015, muore il 6 marzo 2020 in piena epidemia Covid ed è sepolto a Saluzzo.

Vocazioni donate e... ricevute!

Come si vede il florilegio di vocazioni "donate" nel secolo scorso è stato significativo per numero e qualità. Altrettante sono state quelle "ricevute": oltre ai parroci mons. Bianco, don Godano, don Lingua, don Dao e a don Cipriano Depetris, don Giovanni Rovera, don Aldo Stoppa, don Spirito Rinaudo...i missionari e le religiose vincenziane. Per parlarne occorrerebbe un volume...ad altri l'arduo compito.



1. Il canyon andino di Cajon del Maipo
2. Il gruppo di studenti, accompagnati da don Livio Morra, vittime della tragedia
3. La lapide a ricordo delle vittime
4. La tomba di don Livio Morra a Santiago del Cile

Caro don Lingua, ho saputo che Aldo Costamagna si è sposato...

Le lettere di padre Livio Morra, missionario in Cile, al vicario di Scarnafigi, don Antonio Lingua: «Quando ricevo il Bollettino Parrocchiale sento nostalgia di Scarnafigi, il più bel paese del mondo»

Santiago del Cile, 16 luglio 1952

Sempre ricordato Sig. Vicario

Ho ricevuto ieri il Bollettino Parrocchiale di aprile e ogni volta sento nostalgia di Scarnafigi; mi pare allora il più bel paese del mondo. Riandando ai giorni della mia fanciullezza, rivedo i compagni, i Sacerdoti della Parrocchia, le mie maestre...nella calma di questa notte invernale mi pare per contrasto di sentire il canto dei mietitori, il febbrile rumore delle trebbiatrici ed il profumo delle messi. Ogni volta che mi arriva il Bollettino il ricordo mi fa rian- dare ai migliori anni della mia vita, quelli della fanciul- lezza. Lo mando a Giuseppe Giacosa (fratello di Giovanni Battista "Gian" e di Eleonora Gaveglio "Nora" ndr) e lo faccio leggere a Guido Bigo di Saluzzo. Noi tre formiamo l'innesto delle vecchie terre saluzzesi in Cile.

Giacosa ricorda più di me i luoghi nominati: Grangia, Tetti Olio, Fornaca, Gerbolina, Tetti Rocca, Crosa, Cascinetta ecc...e gode un mondo a nominare questi luoghi famigliari...io l'ho visto con le lacrime agli occhi leggendo le note del Bollettino. Mi saluti tutti gli amici; primi i Reveren- di Sacerdoti don Gonella e don Cipriano, le care Suore che hanno assistito i miei primi passi all'Asilo, i compa- gni Rabbia Guglielmo, Bruno e Franco, Giovanni Scotta, Frua...ho saputo che il mio coetaneo (invero del 1919 ndr) Aldo Costamagna si è sposato, gli presenti i più cordiali auguri di celeste benedizione.

Bisogna proprio stare fuori patria per conoscere cos'è la nostalgia e che grande sacrificio impone il distacco. Se non fosse per Dio, credo che per gli uomini non si farebbe un tale sacrificio...

Oremus ad invicem.

Padre Livio Morra

ES
ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

Elettrotecnica Scarnafigese di GEUNA MARCO e BONGIOVANNI NICOLA s.n.c.

SCARNAFIGI (CN) - Via Circonvallazione, 7 - 12030 - Tel. 0175.74229 - www.elettrotecnicascarnafigese.com



Kung Fu Piana

Il magico mondo dell'Oratorio

Grazie a una felice intuizione del nuovo parroco, don Marco, la realizzazione del carro allegorico ha avuto un effetto straordinariamente rigenerante per la comunità parrocchiale ■ DI MARTA QUAGLIA

Può la partecipazione ad un progetto rigenerare la comunità parrocchiale? Forse sì.

Questa l'intuizione di don Marco, nuovo parroco della fraternità di pianura che, poco dopo il suo ingresso, ha scommesso sui suoi nuovi parrocchiani e su un'idea: il carnevale degli Oratori.

Quando a dicembre ha iniziato a serpeggiare l'idea che fosse possibile aderire a questo progetto tutto sembrava impalpabile, molte le idee ma ancora poche le forze reclutate. Certamente l'entusiasmo con cui il parroco ha sollecitato le famiglie, la capacità e la fiducia nel vedere già il fuoco nelle braci, ha contribuito a dare la giusta spinta d'inizio.

Aggregazione, inclusione e socializzazione

Il carnevale degli oratori è un'iniziativa nata per creare aggregazione, inclusione e socializzazione. Attraverso il divertimento, persegue finalità educative favorendo

l'espressione creativa, insegnando la cooperazione e aprendo gli spazi parrocchiali al territorio circostante per fare festa in modo sano e condiviso.

I soggetti a cui si rivolge sono soprattutto le famiglie, i bambini e gli adolescenti nel tentativo di creare rete e favorire lo scambio intergenerazionale promuovendo un divertimento sano strettamente legato alle relazioni tra le persone. In questo modo il Carnevale non resta uno spettacolo da guardare, ma un'esperienza da vivere insieme. È proprio in questo solco, quello della partecipazione, della creatività, del senso di appartenenza che si iscrive con forza l'idea della Pastorale Ragazzi della diocesi di Saluzzo che da alcuni anni si fa promotrice di questa iniziativa.

Effetto domino

Partita da un piccolo gruppo di persone, con un sorprendente effetto domino ha piano piano coinvolto un cre-

scente numero di persone di ogni età che hanno messo gratuitamente a disposizione il loro tempo e la loro arte per donarla e metterla al servizio degli altri.

Se le sfilate sono state concentrate in tre giornate - Dro-nero, Saluzzo e Scarnafigi - il laborioso tempo dedicato alla preparazione si è sviluppato nel mese precedente.

La disponibilità a mettere il proprio tempo al servizio degli altri è stata uno dei valori fondanti del progetto.

Sono stati proprio la fiducia nei valori del progetto a renderlo possibile, nessuno degli attori di questa esperienza avrebbe mai immaginato di realizzarlo in maniera così armoniosa... Tanto da vincere la sfilata del carnevale di Saluzzo dedicata agli oratori.

Da cosa nasce cosa

Si dice che "da cosa nasce cosa" ma questa esperienza è stata davvero la testimonianza che quando si butta il cuore oltre l'ostacolo e c'è la volontà, che poi è di tutti noi, di far parte di una comunità, quello che è necessario per realizzarla verrà trovato.

Kung fu piana, non un errore di stampa, ma il titolo del "carretto" (così lo chiama don Marco), che ha accompagnato il gruppo mascherato degli oratori della fraternità di pianura. Trae ispirazione dal famoso film di animazione il cui messaggio sotteso è quello che non è il talento individuale a fare la differenza, ma la squadra, la fiducia, il coraggio di credere gli uni negli altri.

Messaggio che è stato incarnato dal lavoro instancabile di tutti i volontari che hanno messo cuore e mani per rendere possibile questa magnifica esperienza.

Una comunità al lavoro

Dietro i colori del carro e l'energia travolgente dei figuranti c'è infatti stato un lavoro enorme... Un lavoro che vale la pena raccontare, perché è lì che si è realizzata la vera esperienza comunitaria. Diciotto sarte instancabili nonne, zie, mamme... hanno ideato e realizzato i costumi, a partire da centinaia di metri di stoffa. Settimane di lavoro, nel silenzio accompagnato solo dal suono delle forbici e dal ticchettio delle macchine da cucire. Ago e filo strumenti di cura, pazienza e amore concreto per i propri figli e nipoti e bambini della propria comunità. Venti papà tuttofare si sono messi all'opera per allestire il carro allegorico: martelli, saldatrici, colla a caldo,

Venti papà tuttofare si sono messi all'opera per allestire il carro allegorico: martelli, saldatrici, colla a caldo, cartapesta, colori



Quindici mamme con i figli al seguito hanno realizzato a mano 190 copricapi in stile cinese, disegnando su ciascuno la parola Amicizia in caratteri orientali



cartapesta, colori. Un lavoro fatto con creatività e condito con tante risate. Perché quando si lavora insieme per qualcosa di bello, anche gli intoppi diventano occasioni di leggerezza.

Kung Fu Panda, più bello non c'è

Un Kung Fu Panda, che più bello non si può, donato dalla generosità di chi, senza fare troppo rumore, legge tra le righe e opera a favore di una piccola comunità di cui fa parte perché crede nel valore dei legami tra le persone. Quindici mamme con i figli al seguito hanno realizzato a mano 190 copricapi in stile cinese, disegnando su ciascuno la parola Amicizia in caratteri orientali. Centonovanta volte la stessa parola come se ogni copricapo fosse un piccolo dono e un augurio.

Il gruppo del Dopocresima ha curato la realizzazione dello striscione che ha aperto il corteo, volto pubblico, visibile, della nostra comunità in cammino. Cento ragazzi del catechismo, guidati dalle loro catechiste hanno con la fantasia, creato centinaia di "biscotti della fortuna", farciti non con profezie generiche ma con frasi al gusto di amicizia e collaborazione, scritte da loro stessi. Distribuiti al pubblico durante la sfilata, sono stati forse il gesto più bello, certamente il gesto più silenzioso del carnevale ma che dice la partecipazione di chi non era presente, dice l'attenzione agli altri, dice l'importanza

Cento ragazzi del catechismo, guidati dalle loro catechiste hanno creato centinaia di "biscotti della fortuna"

dei contenuti che stanno dietro l'apparenza delle cose.

Grazie agli alpini

E poi c'è un ringraziamento speciale che va al Gruppo Alpini, che ha scelto di esserci, di scortarci e proteggerci lungo tutto il percorso. La loro presenza non era scontata, e non è passata inosservata. È stato un gesto di vicinanza al territorio che ha reso la sfilata ancora più ricca di significato.

Fare insieme è bello

Direi che l'esperienza testimonia che fare insieme è bello e si può! Il desiderio di tutti è che la risonanza dell'esperienza abbia creato legami che sapranno rafforzarsi e impegnarsi anche in altre attività legate alla famiglia e alla parrocchia. Perché collaborare per uno scopo comune, sognare insieme, creare ciò che può essere immaginato, possa lasciare spazio anche alla riflessione educativa e al bene dei bambini e ragazzi della nostra comunità.

Marco Pedrale e Roberto Mellano campioni italiani di bocce a coppie

Hanno conquistano il titolo nazionale a Lamezia Terme dopo un'appassionante finale nella specialità del gioco a volo

Lo scorso 5 luglio, a Lamezia Terme, abbiamo avuto la gioia di conquistare il titolo di Campioni italiani a coppie di categoria C nel gioco delle bocce volo. Un risultato che rappresenta il coronamento di un percorso iniziato molti anni fa e che, dopo il mio ritorno alle competizioni nel 2023, ha regalato un'emozione che difficilmente dimenticherò.

L'emozione della finalissima

Il livello tecnico della manifestazione è stato elevatissimo e il cammino verso il titolo è stato tutt'altro che semplice. All'esordio abbiamo affrontato due amici della Bocciofila Racconigi, Iacolino e Guarnieri. Non è mai facile trovarsi di fronte persone con cui si condividono gare e momenti di amicizia, ma in campo ognuno ha cercato di dare il massimo nel pieno rispetto dell'avversario. Superato quel primo ostacolo, ogni partita si è rivelata estremamente equilibrata: ci sono stati tanti momenti in cui una sola boccia poteva significare il passaggio del turno oppure l'eliminazione. È proprio questo il bello delle bocce: ogni incontro va conquistato con umiltà, concentrazione e rispetto per chi si ha di fronte. La finale contro la coppia del Vottignasco, formata da Elio Bottero e Dario Mana, è stata la sintesi perfetta dell'intero campionato. Una partita combattutissima, giocata boccia dopo boccia, rimasta in equilibrio fino allo scadere del tempo regolamentare. Solo negli ultimi istanti siamo riusciti a trovare le giocate decisive che ci hanno permesso di conquistare la maglia tricolore. Sul podio sono saliti anche Favaretto-Mollo della San Candido e D'Antonio-Metalias del San Fruttuoso Marassi. Al di là del risultato sportivo, questa vittoria ha per me un significato speciale.

Grazie papà!

Se oggi posso raccontare questa splendida esperienza, il primo grazie è per mio papà. È stato lui, da giocatore



di Serie A, a trasmettere la passione per le bocce e ad avvicinarci a questo sport quando ero bambino. Dopo tanti anni lontano dalle competizioni, nel 2023 ho deciso di tornare a giocare. Non avrei mai immaginato che quel ritorno mi

avrebbe portato, in così poco tempo, a indossare la maglia tricolore. Questa vittoria appartiene anche a lui. Un pensiero speciale va anche a Sandro Damilano, che ha creduto nelle mie potenzialità, mi ha insegnato molto e mi ha spronato a partecipare alle competizioni di tiro progressivo. I suoi consigli, la sua esperienza e la fiducia che ha sempre riposto in me sono stati fondamentali per la mia crescita sportiva.

Grazie a tutti!

Desidero ringraziare il mio compagno di squadra Roberto Mellano, con il quale si è creato un rapporto di grande fiducia e collaborazione. In una competizione a coppie il successo nasce dalla sintonia, dalla capacità di sostenersi nei momenti difficili e dalla condivisione dello stesso obiettivo. Questa vittoria è il frutto del lavoro di entrambi.

Un sincero ringraziamento va inoltre alla Bocciofila Beccaria e al presidente Nando Arnolfo, che con passione, disponibilità e grande dedizione sostiene quotidianamente la società e tutti i suoi atleti. Dietro un titolo italiano c'è anche il lavoro silenzioso di chi dedica tempo ed energie per far crescere il movimento bocciolo e creare l'ambiente ideale per praticare questo sport.

Infine desidero ringraziare mia moglie, la mia famiglia, gli amici, i compagni di società e tutte le persone che in questi giorni mi hanno fatto arrivare un messaggio o una telefonata. Sentire l'affetto del proprio paese rende una vittoria ancora più bella e significativa.

Marco Pedrale

36

DESIGN

RISTRUTTURAZIONI
SU MISURA

LA TUA RISTRUTTURAZIONE CHIAVI IN MANO

ESPOSIZIONE:
via Tapparelli, 46 - **SAVIGLIANO**

Geom. Dario BARBERIS
Cell. 392.3910753 - Tel. 0172.1805936
studio@360design.it

WWW.360DESIGN.IT

MAURO

Il nuovo diacono delle Terre di mezzo

Vive a Paesana, è sposato, con tre figli. Ha prestato servizio al Duomo di Saluzzo e nelle comunità della Valle Po. Ora opera nelle parrocchie di pianura e qui racconta la sua vocazione

A Scarnafigi, e in generale nella nostra zona di pianura o Terre di Mezzo, da alcuni mesi oltre a don Marco come parroco è anche presente e operante il diacono Mauro Da Re che negli ultimi due anni ha prestato servizio presso la parrocchia del Duomo di Saluzzo e in precedenza nelle comunità della Valle Po.

Abbiamo deciso di incontrarlo e di porgergli alcune domande per conoscerlo meglio, capire quale sarà il suo ruolo nelle nostre comunità e approfondire di più le caratteristiche del ministero del diaconato.

Con l'avvicendamento vissuto nell'ultimo anno, dopo la parentesi di don Oreste Franco che ha amministrato le quattro Comunità di Scarnafigi, Torre, Villanova, Ruffia, ecco che il vescovo, mons. Cristiano Bodo, per provvedere alle necessità delle nostre parrocchie ha pensato di affiancare a don Marco anche la presenza di un diacono come collaboratore particolarmente dedicato, oltre a quanto già veniva garantito dalla presenza di fra Sergio Spiga, religioso dei Frati Minori Francescani che vivono e operano nel Convento e Parrocchia di San Bernardino in Saluzzo.

Ma torniamo al nostro diacono Mauro e porgiamo gli ora qualche domanda per saperne di più!

Eccoci qua, in casa canonica ad incontrare Mauro.

Ecco, partiamo proprio del nome... ma come dovremmo chiamarti? Nel senso che i sacerdoti che noi conosciamo solitamente li apostrofiamo amichevolmente come don e per fra Sergio appunto c'è quel fra o padre che precede il suo nome. Nel tuo caso?

«In Valle Po tutti mi conoscono come Don, in pianura come Diacono Mauro. Eppure, per me, Mauro è più che sufficiente».

Vediamo di conoscere un po' di più chi è Mauro Da Re, da dove vieni, cosa hai fatto nella vita finora e che tipo sei?



«Ho abitato a Revello per diversi anni. Ora mi sono trasferito a Paesana con mia moglie e i miei figli. Ho un figlio e due figlie, e una di loro vive a Bellusco, vicino a Milano. Ho lavorato per un'azienda di Campiglione Fenile e oggi sono in attesa della pensione.

Mi definisco una persona schietta, umile, al servizio degli altri e piuttosto riservata. Non amo mettermi in mostra e preferisco le cose semplici, fatte bene e senza troppi discorsi. La mia famiglia è il mio punto fermo. Credo profondamente nel mio Ministero e cerco di viverlo ogni giorno con concretezza, partendo dalle piccole cose».

Domanda delle domande! L'essere diacono rientra nell'ambito della vocazione, della chiamata di Dio nella Chiesa mettendosi a servizio del Signore e delle comunità a cui si è inviati. Ecco, ci racconti la tua vocazione?

«Mi sentivo vuoto. Non triste: vuoto. Dopo 25 anni di Scout, da oltre un anno ero fermo. Avevo tutto, eppure mi mancava Qualcuno. Mi sentivo chiamato, ma da Chi?

La risposta è arrivata a Valmala. In Santuario, prima una pace che non conoscevo. Subito dopo, un'inquietudine che non mi lasciava. Non capivo.

Sono corso da don Mario Peirano. Gli ho rovesciato addosso un anno di vita. Lui mi ha guardato e ha detto: "Ho capito!". E mi ha mandato dal canonico Michelangelo Camosso.

Con don Michelangelo ho raccontato tutto: gioie, dolori, fallimenti. Lui mi ascolta e poi: "Bene! Giovedì inizi la Scuola del Diaconato".

Io non ne sapevo nulla. E ho fatto la figura dell'ignorante: "Cos'è, un babbà con la crema?".

A casa ne parlai con mia moglie Federica. In quel momento avevamo Francesca di 6 anni ed Emanuele di 1. Quando venni ordinato, il 22 ottobre 2016 nella chiesa di Barge, era arrivata anche Marta, da 10 mesi.

Furono anni carichi di sacrifici. Se sono qui è merito di Federica: mi ha supportato, incoraggiato e sostituito quando ero impegnato con gli esami. E dei miei ragazzi: nei momenti bui erano loro la mia fonte di gioia.

Lì ho capito. Non stavo scegliendo io. Ero scelto dal Signore. E da una famiglia che ha detto sì con me.

Oggi essere diacono è stare in mezzo tra l'altare e la strada, tra la Parola e le ferite della gente. Non sono diventato più bravo. Sono diventato servo. E ogni volta che servo, torna quella pace di Valmala.

Il diaconato non è un babbà con la crema. È pane. Spezzato. Per tutti».

E siamo al nodo del diaconato. Potremmo tranquillamente aprire una pagina sul motore di ricerca in Internet e andarci a leggere per nostro conto che cosa sia il diaconato. Però è più bello sentirselo dire da uno tra coloro che hanno ricevuto questo sacramento... perché di sacramento si tratta, vero?

«Sì, il diaconato è un sacramento. Lumen Gentium al numero 29 lo dice chiaro: quando sono stato ordinato ho ricevuto una grazia che resta per sempre. È Dio che mi ha messo lì per servire.

I miei incarichi sono tutti dentro la Fraternità di Pianura. Faccio l'Incaricato dei Ministri della Comunione e il Coordinatore del Gruppo degli Archivi. Alla domenica presto servizio all'altare, a turno, nelle comunità della Fraternità. Poi c'è il servizio agli anziani e cerco di tenere lo sguardo sull'ultimo, su chi fa più fatica. Ci sono anche altri incarichi futuri che stiamo ancora studiando insieme al parroco, ma per ora il mio servizio è questo.

Sono sposato. Prima che io dicessi "sì", l'ha dovuto dire anche Federica. Senza il suo consenso non sarei nemmeno partito, perché questa chiamata tocca tutta la famiglia. Così Francesca, Emanuele e Marta mi vedono vivere il diaconato dentro la vita normale di casa nostra. Non siamo speciali: siamo solo una famiglia dove

si prova a tenere insieme la fede e il servizio.

Lumen Gentium 29 dice che siamo ordinati "per il servizio". Per me oggi quel servizio ha il volto della Fraternità di Pianura: i Ministri della Comunione da accompagnare, gli archivi da custodire, la domenica l'altare nelle comunità, gli anziani da visitare e l'attenzione a non lasciare indietro l'ultimo. È un modo concreto per tenere aperta la porta tra l'altare e la vita di tutti i giorni.

E la prima porta si apre a casa, con Federica e i ragazzi. Da lì parte tutto».

Veniamo alla penultima domanda, a cui devi rispondere in maniera sincera! Sei venuto volentieri in pianura?

«Sono venuto molto volentieri in pianura. Non mi sono posto alcun tipo di problema: il Signore mi voleva qui con voi e io ho risposto alla Sua chiamata con un fiducioso "sì".

Qui ho trovato comunità accoglienti e persone che hanno voglia di camminare insieme. È una grazia poter vivere il mio servizio in positiva collaborazione con don Marco: ci confrontiamo, ci sosteniamo e cerchiamo insieme il bene delle nostre comunità».

«La mia famiglia è il mio punto fermo. Credo profondamente nel mio Ministero e cerco di viverlo ogni giorno, partendo dalle piccole cose»

Guardando il futuro, ci sono alcune cose che vorresti fare o a cui vorresti contribuire in maniera particolare?

«Riguardo al futuro non ho le idee chiarissime, e dico la verità: è anche stimolante che sia così. Il nostro parroco è un vulcano di idee, tutte molto interessanti, ma sono davvero tante. Credo che il passo giusto ora sia fermarsi, ponderare bene e stabilire delle priorità insieme alla comunità. Per quanto mi riguarda, con le capacità e i doni che il Signore mi ha dato, sono aperto al confronto e al discernimento. Preferisco fare poche cose fatte bene piuttosto che disperdere energie, e credo molto nel decidere insieme».

C'è ancora qualcosa che vorresti condividere con i lettori di questa nostra rivista?

«Ringrazio per l'accoglienza che ho ricevuto. Sto bene qui e cerco di fare la mia parte, con semplicità. Credo che per stare bene insieme servano rispetto, ascolto e collaborazione. Io ci metto quello che posso, con i miei limiti. Andiamo avanti un passo alla volta, insieme a don Marco e a tutta la comunità».

Dominic e Victoria

Una storia africana

Entrambi originari del Ghana, a Scarnafigi hanno trovato il luogo ideale per costruire la loro famiglia, insieme ai figli Edward e Paulo

DI HILDA GHIGO

A volte le storie più belle nascono da incontri inaspettati e da viaggi che portano molto più lontano di quanto si possa immaginare. È il caso di Dominic Obeng Senyah e Victoria Kodua, originari del Ghana, che oggi vivono a Scarnafigi insieme ai loro figli Edward, 10 anni, e Paulo, 5 anni. Dominic, 40 anni, lavora presso la Carbonteam Srl nel settore della lavorazione dei materiali compositi, mentre Victoria, 35 anni, è addetta alle pulizie presso Villa San Vincenzo. Entrambi sono arrivati in Italia da giovani, seguendo percorsi diversi ma accomunati dalla ricerca di nuove opportunità.

Come mai avete deciso di venire in Italia?

«Le nostre storie sono diverse, ma entrambe legate alla famiglia e al lavoro. Victoria è giunta in Italia nel 2005, per raggiungere i genitori che si erano trasferiti nel nostro Paese negli anni Novanta. Dopo un primo periodo a Vicenza, si è trasferita a Torino. Io, invece, sono arrivato all'età di 21 anni grazie all'aiuto di una zia che lavorava a Scarnafigi e che mi ha aiutato a trovare un impiego come giardiniere attraverso il flusso migratorio. Per entrambi l'Italia rappresentava una possibilità di costruire un futuro».

Come vi siete conosciuti?

«Ci siamo incontrati a Torino durante una festa della comunità ghanese. Eravamo entrambi presenti a questo evento dedicato alle tradizioni del nostro Paese. Da quell'incontro è nata una conoscenza che si è trasformata in una storia d'amore. Nel novembre del 2021 ci siamo

sposati nel Municipio di Scarnafigi e oggi qui abbiamo costruito la nostra vita familiare».

Come mai avete scelto di vivere a Scarnafigi? Come vi trovate?

«Quando abbiamo deciso di costruire una famiglia insieme, Victoria mi ha raggiunto a Scarnafigi. Qui abbiamo trovato tranquillità, stabilità e un ambiente adatto per crescere i nostri figli. Ci troviamo molto bene. È un paese tranquillo, dove si vive serenamente e lontano dal caos delle grandi città. Ci piace il rapporto umano che si crea tra le persone e il fatto che sia un ambiente sicuro e familiare. I bambini stanno crescendo bene qui. Paulo frequenta la scuola dell'infanzia ed Edward la scuola primaria. Edward pratica anche basket e si diverte molto. Sono perfettamente inseriti nella vita del paese. Per noi è importante che possano crescere in un ambiente sereno e accogliente. Nel corso degli anni abbiamo costruito ottimi rapporti con i vicini e con molte famiglie del paese. Ci sentiamo accolti e ormai facciamo parte della comunità scarnafigese».

Vi manca il Ghana?

«Ogni tanto sì, soprattutto per gli affetti, i ricordi e alcuni aspetti della nostra cultura. Tuttavia oggi Scarna-

«Ci troviamo molto bene. Ci sentiamo accolti e ormai facciamo parte della comunità scarnafigese»



Dominic e Victoria con i figli Edward e Paulo

figi è la nostra casa. Torniamo in Ghana per le vacanze e per rivedere parenti e amici. L'ultima volta siamo stati nel 2024 insieme ai bambini. Cerchiamo sempre di trasmettere ai nostri figli le nostre origini. Manteniamo alcune tradizioni del Ghana e celebriamo le ricorrenze più importanti del nostro Paese».

Quali lingue parlate in casa? Come avete imparato l'italiano?

«Tra noi utilizziamo spesso il nostro dialetto ghanese e a volte anche l'inglese. Nella vita quotidiana e con le persone del paese parliamo naturalmente italiano. Abbiamo imparato la lingua vivendo qui e frequentando la scuola. Io ho imparato molto grazie al contatto quotidiano con una famiglia italiana e successivamente ho conseguito la licenza di terza media. Anche Victoria quando è arrivata per raggiungere la sua famiglia ha frequentato la scuola in Italia e ha ottenuto la terza media, migliorando così la conoscenza della lingua».

Quali differenze notate tra il Ghana e l'Italia?

«Le differenze più evidenti riguardano il clima, lo stile di vita e alcune abitudini alimentari. A tavola ci piace unire le due culture: prepariamo sia piatti italiani sia piatti tipici ghanesi. Oggi è più facile trovare gli ingredienti necessari e spesso facciamo acquisti nei negozi della zona».

«A tavola ci piace unire le due culture: prepariamo sia piatti italiani sia piatti tipici ghanesi, oggi è più facile trovare gli ingredienti necessari»

Com'è cambiata la vostra vita rispetto a quando vivevate in Ghana?

«È cambiata completamente. Oggi abbiamo una famiglia, un lavoro stabile e una quotidianità che ci rende felici. Guardando indietro siamo soddisfatti del percorso che abbiamo costruito insieme».

Dominic, nel frattempo hai ottenuto anche la cittadinanza italiana. Che significato ha avuto questo traguardo?

«È stato un momento molto importante. Ho ottenuto la cittadinanza italiana nel 2022. È stato il riconoscimento di un percorso iniziato tanti anni fa e la conferma che questo territorio è diventato la nostra casa».

Pensate un giorno di tornare a vivere in Ghana?

«Ci torneremo sicuramente per le vacanze, perché lì ci sono ancora parenti e amici. Tuttavia il nostro futuro è qui. Scarnafigi è il luogo dove abbiamo costruito la nostra famiglia e dove vogliamo continuare a vivere».



Pietra di Luserna



Produzione di pavimenti, scale interne ed esterne, davanzali, soglie, balconi, cordoli, masselli, modiglioni, arredo urbano e arte funeraria.



Esperienza trentennale nella lavorazione della pietra

RINAUDO FRATELLI S.R.L. | Via Saluzzo, 86 – Scarnafigi | Tel: 0175-74509

info.rinaudopietre@gmail.com | www.grupporinaudo.com

Da Scarnafigi all'Australia

La nuova vita di Giada Argentini

DI HILDA GHIGO

A novembre dello scorso anno, ha deciso di lasciare il suo paese per trasferirsi dall'altra parte del mondo, una scelta coraggiosa, nata dal desiderio di mettersi alla prova

A volte i sogni coltivati per anni finiscono davvero per diventare realtà. Lo sa bene Giada Argentini, 21 anni, originaria di Scarnafigi, che nel novembre del 2025 ha deciso di lasciare il suo paese per trasferirsi dall'altra parte del mondo, in Australia. Una scelta coraggiosa, nata dal desiderio di mettersi alla prova, imparare una nuova lingua e vivere esperienze nuove. Un percorso iniziato con qualche timore, ma che le sta regalando grandi soddisfazioni e la conferma di aver seguito la strada giusta.

Giada, quando è nata l'idea di trasferirti in Australia?

«L'Australia è sempre stata il mio sogno nel cassetto. Ancora prima di terminare la scuola avevo già in mente questo Paese e, non appena ne ho avuto la possibilità, sono partita. Sono una persona che ha bisogno di novità, di scoprire cose nuove e desideravo tantissimo imparare una nuova lingua. L'idea di reinventarmi da capo mi affascinava: in un posto dove nessuno ti conosce puoi mettersi in gioco senza paura del giudizio. Anche se le cose non fossero andate come speravo, non sarebbe stato un fallimento, ma comunque un'esperienza che mi avrebbe arricchita».

Cosa ti ha spinto definitivamente a fare il grande passo?

«La voglia di conoscere nuove persone, cambiare abitudini e vedere il mondo da una prospettiva completamente diversa. Dopo un'esperienza lavorativa in Sardegna ho capito che era arrivato il momento di provarci davvero. Oggi posso dire di essere felicissima della scelta fatta,

perché l'Australia è esattamente come l'avevo immaginata».

«Una cosa che all'inizio mi ha stupita è vedere persone camminare a piedi scalzi, persino nei supermercati»

Dove vivi attualmente e di cosa ti occupi?

«Attualmente vivo in un piccolo sobborgo di Melbourne, nello stato di Victoria e lavoro come manager in un ristorante italiano. È un lavoro che mi piace molto e che mi ha permesso di crescere sia professionalmente che personalmente».

Quali sono le principali differenze che hai notato rispetto all'Italia?

«Le differenze sono davvero tante. Qui, ad esempio, si cena molto presto, spesso già alle sei del pomeriggio. È molto diffusa la cultura del brunch e della colazione salata. Una cosa che all'inizio mi ha stupita è vedere persone camminare a piedi scalzi persino nei supermercati, senza che nessuno le giudichi. C'è una mentalità molto aperta e si convive quotidianamente con culture ed etnie diverse. Allo stesso tempo, soprattutto a Melbourne, la comunità italiana è fortissima. Capita spesso di sentire anziani parlare italiano o dialetti del Sud e questo, nei momenti di nostalgia, ti fa sentire un po' meno lontana da casa».



Hai incontrato difficoltà nei primi mesi?

«Sicuramente all'inizio non è stato semplice. Quando arrivi in un Paese nuovo ti assalgono tante domande: riuscirò a trovare lavoro? Troverò una casa? Se avrò bisogno di un medico come farò? Sono tutte cose che spesso diamo per scontate. Alla mia età, inoltre, si tende ancora a fare affidamento sui propri genitori e ritrovarsi improvvisamente da soli ti fa capire quanto sia importante imparare a cavarsela. Poi, però, giorno dopo giorno, tutto diventa normalità e acquisti sicurezza».

«Quando sento nostalgia di Scarnafigi, penso alle giornate estive trascorse in bicicletta tra i frutteti o lungo il fiume con gli amici, al senso di casa e di famiglia che Scarnafigi mi ha sempre trasmesso»

Come viene visto un italiano in Australia?

«Molto bene. Gli italiani sono generalmente apprezzati e rispettati, soprattutto se dimostrano voglia di lavorare e di impegnarsi. Ho sempre trovato persone disponibili e pronte a darmi fiducia».

«Sto imparando tantissimo e sento di essere nel posto giusto in questa fase della mia vita»

Come trascorri il tempo libero?

«Cerco di visitare il più possibile posti nuovi. Qui ci sono paesaggi incredibili e luoghi mozzafiato a poche ore di macchina da casa. Mi piace anche uscire con i colleghi, frequentare gli amici conosciuti qui e continuare a integrarmi nella realtà australiana, incontrando persone provenienti da tutto il mondo».

Ti manca mai Scarnafigi? Pensi di tornare un giorno in Italia?

«Assolutamente sì. Quando sento nostalgia penso alle giornate estive trascorse in bicicletta tra i frutteti o lungo il fiume con gli amici, alla frutta fresca appena raccolta e soprattutto al senso di casa e di famiglia che Scarnafigi mi ha sempre trasmesso. Sono ricordi che porto sempre con me. Prima o poi tornerò in Italia, ma per il momento voglio godermi questa esperienza e vivere fino in fondo quello che ho sempre desiderato. Sto imparando tantissimo e sento di essere nel posto giusto in questa fase della mia vita».

Qual è la lezione più importante che questa esperienza ti ha insegnato?

«Che quando prendi una decisione importante devi credere in te stesso. Qui impari ad autogestirti e a fare affidamento sulle tue capacità. La soddisfazione più grande è sapere che i risultati che ottieni sono frutto del tuo impegno. Se ce la fai, è merito tuo. E la cosa più bella è che molte persone, anche senza conoscerti, credono in te e ti danno opportunità. Con costanza e determinazione, piano piano, tutto arriva».



Mirtillo

Il frutto di una passione

DI LETIZIA BARBERO



La grande sfida di Gualtiero Morelli di Popolo, che nel 2021 ha fondato la MDP Fruit, partendo da un ettaro e mezzo di superficie coltivata

L'azienda agricola M.D.P fruit nasce nel 2021, grazie ad un interesse da parte di Gualtiero Morelli di Popolo, proprietario e fondatore dell'azienda, verso il mondo della frutticoltura. Grazie ad alcune terre già in suo possesso, Gualtiero ha potuto intraprendere, nel 2021, la coltivazione del mirtillo, partendo da un ettaro e mezzo di superficie nella zona di Scarnafigi.

Start-up agricola

Fin dall'inizio, l'azienda ha dovuto fare i conti con le difficoltà tipiche di una start-up agricola: l'accesso al credito bancario non era agevole, e la gestione operativa ricadeva quasi interamente sulle spalle del titolare.

Gualtiero, iniziando da zero, ha investito molto tempo nella cura dell'azienda e nella sua crescita, che è stata rapida e costante.

Nel 2022, sempre nella zona di Scarnafigi, l'azienda ha ampliato notevolmente la superficie a mirtilli, portandola a tre ettari e mezzo, e ha piantato circa quattro ettari di mele. Nel 2023 è stata la volta delle nocciole. Il 2025 ha visto un nuovo investimento, con altra superficie destinata alla coltivazione di mele.

Oggi l'azienda produce circa 500 quintali di frutta per stagione: il mirtillo rimane la coltura trainante, posizionandosi come una delle realtà più rilevanti della zona.

Oggi l'azienda produce circa 500 quintali di frutta per stagione: il mirtillo rimane la coltura trainante, posizionandosi come una delle realtà più rilevanti della zona

Il costo reale della manodopera per il datore di lavoro è circa il doppio dello stipendio base percepito dal lavoratore

La coltivazione del mirtillo

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il mirtillo è considerato da Gualtiero una pianta relativamente rustica: «Non servono tanti trattamenti – spiega – solo alcuni, mirati, come quelli per prevenire gli insetti parassiti».

I momenti critici arrivano in primavera, quando piogge frequenti ad aprile e maggio possono favorire la muffa durante la fase in cui si forma il frutto; in questi frangenti si interviene con trattamenti specifici per rafforzare la resistenza della pianta.

La gestione ordinaria prevede la pulizia dell'erba a inizio primavera, le concimazioni e un sistema di irrigazione a goccia che garantisce il risparmio idrico. La maturazione è fortemente influenzata dalle condizioni meteorologiche: uno sbalzo termico pronunciato tra giorno e notte favorisce una maturazione ideale, mentre un maggio piovoso può ritardare l'inizio della raccolta anche di qualche settimana.

I momenti critici arrivano in primavera, quando piogge frequenti ad aprile e maggio possono favorire la muffa durante la fase in cui si forma il frutto

La raccolta: il momento nevralgico

Il punto più critico dell'intera attività è la raccolta, che si svolge indicativamente dalla prima settimana di giugno fino a fine giugno-inizio luglio, nell'arco di circa 15 giorni. Su superfici così ampie, la rapidità e la disponibilità di manodopera sono fondamentali: in una sola giornata favorevole, l'azienda può raccogliere oltre 4.200 kg.

La raccolta si divide in tre sezioni, dette "stacchi". Il primo è il più delicato, poiché la presenza di frutti ancora verdi richiede maggiore attenzione; il secondo è il più produttivo, con grappoli ben maturi e facilmente accessibili; il terzo, infine, è il più laborioso, perché la frutta rimasta è più sparsa e difficile da trovare.

Confezionamento diretto

A partire dall'anno scorso, l'azienda ha avviato in via sperimentale una propria linea di confezionamento, lavorando inizialmente circa 4.000-5.000 kg di prodotto. Il processo avviene internamente, con macchinari di proprietà: il mirtillo non viene lavato, ma passato su

una rulliera dove due o tre operatori eliminano manualmente i frutti verdi, marci o sottomisura. Successivamente, una macchina pesa e riempie automaticamente le vaschette da 125 g, 250 g o 500 g, pronte per la distribuzione. Il confezionamento consente all'azienda di avere maggiore controllo sul prezzo finale e di accedere direttamente ai mercati generali.



Criticità e sfide del settore

Tra le principali difficoltà che l'azienda si trova ad affrontare, Gualtiero indica il costo della manodopera come la voce più incidente. Il costo reale per il datore di lavoro è circa il doppio dello stipendio base percepito dal lavoratore, a causa del peso dei contributi.

Un altro nodo critico riguarda la determinazione del prezzo. La Grande distribuzione organizzata impone prezzi che spesso non ricompensano adeguatamente i produttori, costringendoli a subire condizioni di mercato che considerano ingiuste. A ciò si aggiunge il peso della burocrazia italiana, con numerose analisi e adempimenti richiesti per la commercializzazione del prodotto.

La qualità richiesta dal mercato finale è inoltre sempre più stringente: il mirtillo deve avere un calibro superiore a 1,2 cm per essere accettato dai canali di distribuzione principali.

Prospettive future

Guardando al futuro, l'azienda intende consolidare gli standard produttivi attuali. Gualtiero sta anche valutando la possibilità di coltivare nuove varietà di mirtillo, più resistenti e con caratteristiche di conservazione migliori, in risposta a un mercato sempre più attento alla qualità e alla diversificazione dell'offerta.

La Grande distribuzione organizzata impone prezzi che spesso non ricompensano adeguatamente i produttori



PAUTASSI

DI FABIANA CAVALLERO

Il sorriso degli scarnafigesesi

Lo Studio Odontoiatrico è aperto dal 2019, il dottor Alberto Pautassi e la compagna Veronica hanno vinto la scommessa sul paese, diventando un punto di riferimento per il territorio

Ci vuole coraggio, oggi più che mai, a scommettere sui piccoli paesi. In un'epoca di forte centralizzazione, in cui i servizi essenziali tendono a fuggire verso i grandi poli urbani svuotando le realtà locali, c'è chi sceglie di muoversi in controtendenza. Una decisione mossa dall'amore per le proprie radici e dal profondo desiderio di portare l'alta professionalità a due passi da casa.

È proprio da questa filosofia che ha preso vita nel giugno del 2019, e continua a svilupparsi, la storia dello Studio Odontoiatrico Pautassi, diventato ormai un punto di riferimento insostituibile non solo per la comunità di Scarnafigi, ma anche per i comuni limitrofi.

Un cammino solido e rigoroso

Dietro il successo e la stima che oggi circondano la struttura, c'è il percorso del dottor Alberto Pautassi, sostenuto e affiancato sin dall'inizio dalla compagna Veronica. Quello di Alberto, classe 1989, non è stato un debutto improvvisato, bensì il coronamento di un cammino solido e rigoroso. Dopo la laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria a Torino, dove ha mosso i primi passi accanto a grandi professionisti del settore, ha consolidato la sua formazione all'interno di una delle realtà più rinomate del Saluzzese: lo studio Andreotti e Bollati. Un'esperienza d'eccellenza che ha fatto da trampolino di lancio alla sua carriera, portandolo suc-

cessivamente a stringere significative collaborazioni a Mondovì, Pinerolo e Bra, dove ha messo a frutto la sua competenza in ambito chirurgico. Ed è proprio a questo bivio che si è inserita una scelta di vita controcorrente.

«Aprire in una piccola realtà significa rimettere al centro la persona prima del paziente, riscoprendo il valore dell'ascolto e della continuità terapeutica»

Una scelta coraggiosa

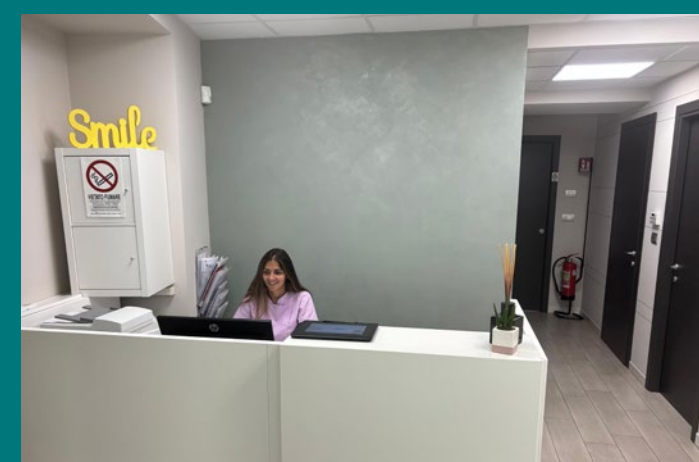
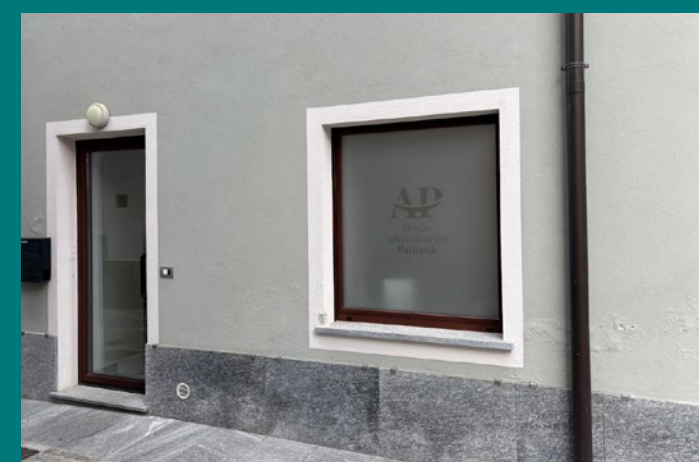
Invece di cedere alle lusinghe dei grandi centri, il dottor Pautassi ha voluto investire nel tessuto locale, decidendo di aprire la propria attività nel cuore di Scarnafigi. All'epoca, per molti, poteva sembrare una scommessa rischiosa: inaugurare una struttura specialistica ex novo in un piccolo paese richiede investimenti importanti e la consapevolezza di dover costruire un rapporto di fiducia quotidiano, basato sul passaparola e sulla qualità reale del servizio.

«Aprire in una piccola realtà significa rimettere al centro la persona prima del paziente, riscoprendo il valore dell'ascolto e della continuità terapeutica. Curare qualcuno significa capire chi hai davanti e fidelizzarlo nel tempo, diventando un punto di riferimento anche per familiari e conoscenti - spiegano Alberto e Veronica -; in paese la fiducia si costruisce giorno dopo giorno, trovando il giusto equilibrio tra confidenza e serietà professionale».

Vicinanza al paziente e tecnologie d'avanguardia

Una scommessa che oggi si può dire ampiamente vinta. Portare la grande esperienza maturata nel tempo direttamente sul territorio ha permesso ai cittadini di Scarnafigi (in particolare alle famiglie e agli anziani) di non doversi più spostare per ricevere cure di prim'ordine. Oggi lo studio non rappresenta più soltanto un presidio per la comunità locale, ma accoglie pazienti provenienti da tutto il comprensorio, a testimonianza di come l'intuizione iniziale di Alberto e Veronica sia stata premiata.

Un successo che, per il dottor Alberto, rappresenta il motore che quotidianamente lo spinge a migliorarsi, investendo sia nelle tecnologie di ultima generazione sia nella formazione personale. «La vicinanza al paziente e la passione per il mio lavoro si traducono nella scelta di tecnologie d'avanguardia - come la TAC e lo scanner intraorale - capaci di azzerare la classica 'paura del dentista', grazie anche a sistemi di igiene dentale completamente indolore. Sul fronte dell'aggiornamen-



In alto a sinistra lo staff dello studio odontoiatrico Pautassi. Sopra il dottor Alberto Pautassi e alcune immagini dello studio in Vico Ricetto



to, continuo a investire nel mio percorso di crescita attraverso corsi di specializzazione sia a livello nazionale che internazionale al fine di implementare tecniche e tecnologia più all'avanguardia nella pratica quotidiana».

Le iniziative dedicate al paese

Lo studio, il cui staff è attualmente composto da 5 assistenti, 3 igienisti e 3 dentisti, ha saputo coniugare la tecnologia e la competenza tipiche delle grandi cliniche con la familiarità e l'empatia che solo una realtà a misura d'uomo sa garantire.

Fra le più recenti iniziative legate al paese, spicca la giornata di sensibilizzazione dedicata ai bambini della

«In paese la fiducia si costruisce giorno dopo giorno, trovando il giusto equilibrio tra confidenza e serietà professionale»

scuola dell'infanzia San Vincenzo. Il 22 maggio scorso, i piccoli alunni hanno potuto familiarizzare con la salute dei denti e con le buone abitudini quotidiane, scoprendo l'importanza della prevenzione attraverso il gioco.

Un'altra importante iniziativa, a conferma della costante attenzione verso le necessità dei pazienti e nell'ottica di garantire la massima accessibilità ai servizi, riguarda l'apertura straordinaria dello studio programmata per due sabati al mese.

Oggi lo Studio Odontoiatrico Pautassi non rappresenta dunque soltanto un presidio medico fondamentale, ma è anche un esempio virtuoso di come si possa fare impresa valorizzando il territorio. La sua storia dimostra chiaramente che la qualità non dipende dal numero di abitanti di un comune, e che credere nelle piccole comunità alla fine paga sempre. E i sorrisi dei tanti pazienti che ogni giorno varcano quella soglia ne sono, senza dubbio, la conferma più bella e sincera.

Maria Balcells Forrellad Sulle orme dei suoi antenati

Discendente del professor Giuseppe Sperino (1850 – 1926), è stata in visita a Scarnafigi dopo aver letto la biografia di Paolo Gerbaldo e Domenico Testa dedicata all'illustre concittadino

DI NICO TESTA

Una gentile signora di nome Maria Balcells Forrellad non direbbe niente agli scarnafigesi se non fosse legata da parentela alla illustre famiglia Sperino, essendo la sua bisnonna sorella del professor Giuseppe Sperino, la cui vita è stata oggetto di un approfondito studio, culminato con la pubblicazione del volume "Un uomo, un medico anatomista e amministratore – Giuseppe Sperino 1850 – 1926 (Morlacchi Editore 2025) di Paolo Gerbaldo e Domenico Testa. Presa visione dell'opera in rete, la signora tramite l'Editore ha contattato gli autori e ha concordato una data per una visita in paese; con Scarnafigi ha mantenuto un forte rapporto affettivo, seppure a distanza.

Scarnafigi, Buenos Aires, Barcellona, Milano

Avventurosa la sua vita: i suoi avi erano titolari della farmacia del paese (gli Squassina per parte di padre, prima dell'arrivo dei Pasero); lasciano Scarnafigi per Buenos Aires a fine '800 e vi aprono una farmacia in una via centrale della capitale argentina; la madre si sposa e si trasferisce a Barcellona; nata in terra catalana, sposa un ingegnere minerario piemontese dirigente dell'Impregilo ora Webuild; con lui ha girato tutto il mondo per motivi di lavoro; madre di tre figli adesso vive tra Milano e l'alessandrino.



Da sinistra: il prof. Paolo Gerbaldo, Domenico Testa, Maria Balcells Forrellad ed il sindaco Riccardo Ghigo

Accolta dal sindaco in Comune

In sala consiliare è stata accolta dal sindaco, che le ha fatto dono di pubblicazioni storiche e del volume su Maurizio Damilano (di cui ha detto che ha seguito tutte le vicende sportive sostenendolo col tifo in televisione durante le gare, insieme alla nonna!) e ha preso visione delle targhe commemorative sullo scalone d'ingresso.

Tra le opere degli antenati

Il tour per Scarnafigi ha toccato la scuola Media Casimiro Sperino, la chiesa dell'ex Ospedale ricovero, la casa Sperino (aperta grazie alla disponibi-

lità degli attuali proprietari Bergesio e Audisio), la parrocchiale con i dipinti del Claret, la cappella del Santo Sudario col battistero degli Zabrerri e di san Michele col cenotafio di Gaspere De Ponte, le pitture di Bolla; l'Ala del Pellerino e il ricetto coi resti della cinta muraria, il castello, il cimitero con le tombe dei parenti Savio e Vada che ospitano Giuseppe e Vittorio Sperino, le chiese del Cristo e della Trinità, per concludere col pranzo e la visita all'abbazia di santa Maria di Staffarda.

Ha ringraziato tutti per "l'immensa gentilezza" nell'averle dedicato questa giornata alla scoperta di posti così significativi per lei: «E' stato un enorme piacere conoscervi di persona ed emozionante esplorare la nostra storia famigliare attraverso il vostro sapere. Arrivederci».



REALIZZA IL TUO SOGNO
CAMBIA CASA
GRAZIE AL SERVIZIO



LA TUA VECCHIA CASA IN ACCONTO
per l'acquisto di un nuovo appartamento
in costruzione a Scarnafigi.

gabetti
FRANCHISING

UFFICIO VENDITE e PER INFORMAZIONI
AGENZIA DI SAVIGLIANO
Tel. 0172.1805936 - 351.7077374
Via Tapparelli, 44 - SAVIGLIANO

EMPATIA

Una risorsa sociale

L'associazione è diventata un punto di riferimento per le famiglie del territorio, capace di unire sostegno educativo, attività ricreative e momenti di socialità

DI MICHELA BOTTA

Un punto di riferimento per le famiglie del territorio, capace di unire sostegno educativo, attività ricreative e momenti di socialità. È questa la missione dell'Associazione Empatia, nata con l'obiettivo di accompagnare bambini e ragazzi nella crescita attraverso esperienze formative, creative e inclusive. L'associazione propone durante tutto l'anno numerose iniziative dedicate ai più giovani: assistenza scolastica, laboratori teatrali, attività sportive, corsi di formazione aperti a tutti e appuntamenti per l'intera comunità, come feste estive e mercatini di Natale.

Nuova sede in corso Carlo Alberto, 13

Venerdì 24 aprile, in corso Carlo Alberto 13, si è tenuta anche l'inaugurazione della nuova sede scarnafigese, un momento importante per l'associazione e per tutta la comunità locale. Il nuovo spazio rappresenta un ulteriore passo avanti nella crescita delle attività educative, ricreative e formative promosse sul territorio, offrendo

un punto di riferimento ancora più accogliente e funzionale per bambini, ragazzi e famiglie.

Estate Empatia

Dal 2020 l'associazione organizza "Estate Empatia", il centro estivo rivolto ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi delle medie. Un progetto nato per offrire alle famiglie un supporto concreto durante il periodo estivo e, allo stesso tempo, regalare ai partecipanti un'esperienza ricca di amicizie, gioco e condivisione. Oltre a Scarnafigi, i centri estivi sono attivi anche a Ruffia, Monasterolo di Savigliano, Murello e Torre San Giorgio coinvolgendo ogni anno numerosi bambini e ragazzi.

Dal 2020 l'associazione organizza "Estate Empatia", il centro estivo rivolto ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi delle medie

Da lunedì 15 giugno a venerdì 7 agosto, nei locali della scuola primaria, torna quindi l'appuntamento con Estate Empatia. Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì, con orario dalle 8 alle 17.

Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è "Il giro del mondo in 7 settimane", un viaggio simbolico che accompagnerà tutte le attività estive, stimolando curiosità, fantasia e spirito di gruppo.

Il programma è ricco e variegato: giochi di squadra, teatro, laboratori manuali, aiuto compiti e tante discipline sportive come pallavolo, calcio, tennis, basket e yoga. Non mancheranno inoltre le uscite settimanali, tra giornate in piscina a San Salvatore e gite fuori porta, come il parco avventura Tre Querce di Pino Torinese o l'uscita a Centallo dal mago Zapotek.

L'impegno dell'Associazione prosegue anche durante l'anno scolastico con i Centri Servizi Scolastici attivi a Monasterolo di Savigliano, Scarnafigi e Murello

I servizi scolastici durante l'anno

L'impegno dell'Associazione prosegue anche durante l'anno scolastico con i Centri Servizi Scolastici attivi a Monasterolo di Savigliano, Scarnafigi e Murello. A Scarnafigi le attività si svolgono all'interno dei locali della scuola elementare.

Qui bambini e ragazzi vengono seguiti nello svolgimento dei compiti e nello studio attraverso piccoli gruppi composti da un massimo di 3 o 5 partecipanti. In caso di necessità, oppure su richiesta delle famiglie, è previsto anche il supporto individuale con rapporto uno a uno.

Un servizio pensato per aiutare gli studenti non solo dal punto di vista scolastico, ma anche nella costruzione

Tra i progetti più significativi dell'Associazione, c'è anche "Empatie Creative", il laboratorio teatrale rivolto ai ragazzi dalla quarta elementare alla terza media

dell'autonomia, della fiducia in sé stessi e delle relazioni con i coetanei.

Il teatro come crescita personale

Tra i progetti più significativi dell'Associazione c'è anche "Empatie Creative", il laboratorio teatrale rivolto ai ragazzi dalla quarta elementare alla terza media.

Attraverso il gioco teatrale e le attività espressive, il laboratorio offre ai partecipanti la possibilità di sviluppare consapevolezza emotiva, competenze personali e sociali fondamentali per la crescita. Il teatro diventa così uno spazio sicuro dove imparare a esprimere emozioni, ascoltare gli altri e costruire relazioni autentiche.

L'obiettivo è creare vere e proprie reti empatiche, capaci di favorire integrazione, inclusione e benessere sociale.

"Scacco... un po' matto"

A conclusione del percorso annuale, sabato 23 maggio al Teatro Lux è andato in scena lo spettacolo "Scacco... un po' matto", realizzato dai ragazzi delle scuole medie dei diversi centri dell'associazione. I giovani attori sono stati seguiti durante l'anno dalla professoressa Daniela Ternavasio, che li ha accompagnati in un percorso che ha unito creatività, impegno e crescita personale.

Un'esperienza che ha emozionato il pubblico e che conferma ancora una volta il valore educativo delle attività promosse dall'Associazione, sempre più protagonista nella costruzione di una comunità attenta ai bisogni dei più giovani e delle loro famiglie.



Il Piemontese che non ti aspetti

Anche se in realtà nelle famiglie l'uso quotidiano e strutturato del piemontese è ai minimi storici, tra le nuove generazioni è rinato un grande interesse per il dialetto

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Anche quest'anno nell'immensità del Salone del libro del Lingotto la Edizioni Savej s'è ritagliata un piccolo spazio, sempre più esauriente e con un ampio florilegio di libri e riviste ed accanto a quello stand erano rappresentate molte piccole case editrici che dal canto loro curano edizioni di testi in dialetto piemontese.

Un ritorno imprevisto

Tale fenomeno contraddice quanto scriveva Andrea Viglengo esattamente trent'anni fa nella presentazione del voluminoso testo *Canzoni piemontesi* di Angelo Brofferio: "Oggi che il dialetto è parlato solo più, ed in promiscuità con l'italiano, dal popolo minuto della città e dai rurali, esso è diventato naturalmente anche oggetto di venerata cura da parte degli studiosi e degli amici delle tradizioni, del folclore, della storia regionale".

Mi permetto di sottolineare che - anche se in realtà nelle famiglie l'uso quotidiano e strutturato del piemontese è ai minimi storici, con percentuali di utilizzo attivo molto basse rispetto ad altre regioni italiane - tra le nuove generazioni è rinato un grande interesse per il dialetto. Infatti sembra che i giovani parlino o usino di più il piemontese, non perché sia tornato a essere la lingua principale di tutti i giorni, ma perché è cambiato radicalmente il modo in cui i giovani si rapportano a esso. Si sta assistendo a un fenomeno culturale molto interessante che si muove su tre binari precisi.

La fine del "senso di vergogna"

Per le generazioni nate negli anni '50, '60 e '70, il piemontese è stato spesso etichettato ingiustamente come un "dialetto della sottocultura" o un ostacolo al successo lavorativo e scolastico. I genitori parlavano ai figli rigorosamente in italiano per "proteggerli". Gli insegnanti bollavano di piemontesismo certe espressioni e addirittura punivano chi per sbaglio utilizzava terminologie gergali.

I giovani di oggi, essendo cresciuti in un contesto totalmente italofono, non vedono più il piemontese come un segno di arretratezza, ma come un patrimonio culturale da riscoprire con orgoglio, una vera e propria lingua del cuore che li connette alla propria storia.

Memi, social network e musica

Il piemontese tra i giovani non si tramanda più solo a tavola con i nonni, ma viaggia sugli smartphone. Esistono pagine di memi e piattaforme locali su Instagram, TikTok e Facebook che usano espressioni piemontesi per fare ironia, raccontare barzellette, normalizzando parole storiche nel linguaggio giovanile.

Vari gruppi musicali mescolano la lingua locale con generi moderni (dal folk-rock all'hip-hop), trasformando una lingua percepita come "anziana" in qualcosa di pop, fresco e spendibile nelle dinamiche di gruppo.

Codice emotivo ed espressivo

Anche se pochissimi ragazzi sono in grado di fare un discorso intero e grammaticalmente perfetto in piemontese, moltissimi ne usano i modi di dire e l'intercalare. Espressioni come Com a l'é?, Fuma ch'anduma, Va bin parej, Speruma, Cerea, Bòja fàuss, Esagerà, Nèh, Arvèdse o l'uso riflessivo di verbi come «non mi oso» m'ancalu nen, vengono integrati quotidianamente nell'italiano. Il piemontese viene usato come un codice per esprimere ironia e cameratismo tra amici, senso di appartenenza territoriale in un mondo sempre più globale e standardizzato.

Il piemontese tra i giovani non si tramanda più solo a tavola con i nonni, ma viaggia sugli smartphone

Scelta d'identità volontaria

In sintesi, il piemontese sta cambiando pelle. Sta smet-

tendo di essere la lingua della quotidianità domestica per diventare una scelta d'identità volontaria, un modo per i giovani di dire "so da dove vengo" attraverso l'ironia, la musica e la condivisione digitale. La spinta giovanile per la riscoperta del piemontese non passa più attraverso i vecchi canali accademici, ma si muove su canali decisamente più pop: Instagram, cuffiette e festival locali. Cito in sintesi una panoramica di progetti musicali, pagine social e realtà associative che oggi riescono a dialogare con i più giovani, svecchiando l'immagine della lingua locale.

Progetti musicali

Rock, rap e pop moderno: se un tempo la musica in lingua era legata solo ai cori alpini o alle canzoni da osteria, oggi diversi artisti piemontesi usano la lingua locale innestandola su generi contemporanei e sulle orme del grande Gipo Farassino.

Amemanagera: è uno dei progetti più raffinati e moderni. Marica Canavese e Marco Soria reinterpretano antichi brani della tradizione popolare e ne scrivono di nuovi, vestendoli con sonorità pop, jazz e rock moderno. Hanno un grandissimo seguito proprio perché dimostrano che il piemontese è una lingua incredibilmente musicale.

La Cricca dij Mes-cià: letteralmente "la banda dei mescolati". Si muovono nell'ambito del folk-rock, proponendo canzoni della tradizione riarrangiate con ritmi folk travolgenti. I loro concerti sono vere e proprie feste che riempiono le piazze di ragazzi.

I nostrani *Trelilu*: che pur essendo nati negli anni '90, sono i pionieri assoluti del genere e rimangono un punto di riferimento anche per i giovani. Il loro "folk demenziale" mescola teatro, musica e una forte ironia in lingua, rendendo il piemontese accessibile e spassoso per tutte le generazioni.

La scena Hip-Hop/Rap piemontese: anche nel rap underground locale capita che diversi giovani artisti inseriscano rime, intercalari o intere strofe in piemontese per rivendicare l'appartenenza ai propri quartieri o alla propria provincia.

Pagine social

Il vero e proprio "Rinascimento" del piemontese tra la giovani generazione passa da Instagram e TikTok. Pagine di memi locali: community come Turin is not Italy, "Piemontesismo" o "Welcome to Fuma ch'anduma" (e decine di varianti provinciali incentrate su Cuneo, Asti, Alessandria) creano ogni giorno contenuti ironici e usano espressioni tipiche piemontesi applicate a situazioni universali giovanili (lo studio, le serate, le relazioni), normalizzando parole che altrimenti andrebbero perdute. I "Dizionari" digitali: creator e microinfluencer del territorio creano format video brevi in cui spiegano l'origine di parole intraducibili o modi di dire bizzarri.

Veuj compreme na casin-a

di Gipo Farassino

Veuj compreme na casin-a con na vaca n'aso e'n crin, quatr cunij e na galin-a e na crota piena'vin.

E la seira 'nt la mia stala con un mes estop davin, farai come la cicala mi tnirai un concertin.

Se la vaca o la galin-a am diran "Ma come mai at pias vive 'nt na stala con le bestie come noi?".

nderai:l'e' vera! Seve 'd bestie,ma iv veuj bin! Perché' seve 'd bestie vere da la testa a j'aiassin.

Mentre trop sovent t'encontre stran-e rasse d'animaj, teste d'aso,d crin o 'd vache mentre sota a son normaj.

Ti 't sas mai come ciameje, se galin-a o madamin, se monsu' o testa d'aso, reverendo o facia 'd crin!

Perlomeno si 'nt la stala mi l'hai nen de sti sagrin, peuss fe' come la cicala e cante' seira e matin!

Il successo di questi video sta nel fatto che i ragazzi li ricondividono nelle loro storie, usandoli per scherzare tra amici.

Il piemontese sta smettendo di essere la lingua della quotidianità domestica per diventare una scelta d'identità volontaria, un modo per i giovani di dire "so da dove vengo"

Associazioni e movimenti culturali

Sul fronte istituzionale e associativo, ci sono realtà che hanno capito che per salvare la lingua bisogna portarla fuori dalle biblioteche. Domina su tutti il Centro Studi Piemontesi (Ca dè Studi Piemontèis) che sebbene sia l'organo scientifico più autorevole e istituzionale per lo studio della lingua (fondato nel 1969), negli ultimi anni si è aperto moltissimo al digitale, supportando tesi di laurea di giovani ricercatori e digitalizzando dizionari per renderli accessibili via web e smartphone. Gioventura Piemonteisa: una delle associazioni più storiche e attive, nata proprio con l'intento di tutelare l'i-

dentità e la lingua piemontese in chiave moderna ed europea. Organizzano corsi, eventi e pubblicazioni pensati per essere fruibili anche da un pubblico giovane.

La nostra lingua del cuore

Per ultima e più prossima a noi l'Associazione Octavia ed il progetto "La nostra lingua del cuore": diverse unioni di comuni piemontesi (come Octavia nel cuneese) promuovono ricerche, contest e progetti nelle scuole per riavvicinare i bambini e i ragazzi al piemontese, non come un elemento del passato, ma come un "patrimonio vivo, dinamico ed emotivo".

In breve, tutto quanto elencato ci fa rimarcare che l'unione fa la forza: ciò che tiene in vita il piemontese oggi è proprio questo mix: l'associazione culturale fornisce la base storica e corretta della lingua, la band folk-rock ci fa ballare sopra durante un festival estivo e la pagina Instagram la trasforma nel tormentone del giorno.

Proverbi d'antan

Termino questa dissertazione citando alcuni proverbi più significativi concernenti la gioventù, le donne e i rapporti tra di loro, sottolineandone però la leggera vena discriminatoria ed intollerante d'antan.

- Andoa che 'l coeur a tira la gambe a porto.
- A l'è mej n'amis che des parent

Creator e micro-influencer del territorio creano format video brevi in cui spiegano l'origine di parole intraducibili, non come un elemento del passato, ma come un "patrimonio vivo, dinamico ed emotivo"

- As comensa a meuire quand as nass
- L'amor a fa balè j'aso
- L'amor a l'è come la rosà ch'a casca tant an sle reuse come an sla drugia
- Nos, fije e castagne, la vesta a coata le magagne
- Amor a passa, dolor a resta
- Na ca sensa fomna a l'è na ca sensa lanterna
- Èl basin a l'è na fruta ch'as cheuj mac an sla pianta
- Ij brigant at pio la borsa ò la vita, la dòn a je pija tute e doe
- A-i è gnun malan pes che na fomna grama
- Chi a fa com che èl prèive a dis a va an paradìs, chi a fa com che èl prèive a fa a l'infern a va
- Ij vei a pianto la vigna e i giovo a vèndemmio
- A costa 'd pì a esse cativ che a esse brav.

Cerea a tüti, nèh'!

Sipario sempre aperto stagioni brillanti al Lux

DI NICO TESTA

Commedie piemontesi, musica e comicità, un cartellone ricco di appuntamenti e di pubblico

Sempre ricca la stagione teatrale e di intrattenimento al Teatro Lux. Sabato 31 gennaio è andata in scena la commedia in piemontese "Vate fidè dij bacialè" con gli attori della Compagnia "J amis del teatro" di Carmagnola, pièce in due atti diretta da Anna Carena.

La stagione è proseguita sabato 14 febbraio con la commedia "Tal e qual" presentata dalla Compagnia "d'la Vila" di Verzuolo, brillante opera in tre atti di Christian La Rosa, adattata e tradotta in piemontese da Carlo Antonio Panero. Il sabato successivo la band Stella D'Oriente si è esibita in un tributo ai Nomadi. Dal 2012 i cinque componenti cuneesi ripropongono i grandi classici del gruppo emiliano che hanno fatto la storia della musica italiana. Con la loro passione ed energia hanno coinvolto il folto pubblico presente.

Sabato 28 marzo è stato ospitato lo spettacolo teatrale "Siamo fuori di testa", produzione a cura degli attori del Piccolo Teatro di Bra; commedia scritta da Camillo Vitti, per la regia di Marta Tibaldi. Nuovo spettacolo in lingua piemontese sabato 11 aprile: va in scena "Na surpresa dop l'autra" con gli attori della Compagnia dell'associazione "Piccolo Varietà" di Pinerolo, di Luigi Oddoero, per la regia di Luisa Giordan: commedia esilarante con intreccio di situazioni brillanti, comiche, paradossali. Il commissario Pautasso chiude la stagione teatrale con "Il mistero delle acciughe al verde" sabato 16 maggio. Imperdibile appuntamento con la comicità del noto format poliziesco che coinvolge il pubblico presente. Ideato da Valter Carignano e Marina Di Paola, unisce la struttura del teatro comico classico al giallo e al poliziesco con una narrazione brillante e popolare.

Anteprima spettacoli al cinema teatro Lux

Ecco gli appuntamenti già confermati nel cartellone autunnale organizzato dall'Associazione Macaone

Prosegue l'attività culturale e di spettacolo al Cinema teatro Lux di Scarnafigi, che annuncia in anteprima i prossimi appuntamenti del cartellone autunnale organizzati dall'Associazione Macaone. Le date qui di seguito sono definite, quasi sicuramente se ne aggiungeranno altre.

2 OTTOBRE 2026 - Bertoli Tribute Band tributo al grande Pierangelo Bertoli

17 OTTOBRE 2026 - Firme d'Autore in concerto

24 OTTOBRE 2026 - J'amis del Teatro di Carmagnola, commedia dialettale

14 NOVEMBRE 2026 - Compagnia Teatral Moreteisa la Menodrammatica di Moretta, commedia dialettale

21 NOVEMBRE 2026 - Giallocomiche del Commissario Pautassi

12 DICEMBRE 2026 - Compagnia Piccolo Varietà di Pinerolo, commedia dialettale.



Ambiente Servizi
Eco solutions

L'arte di cambiare il mondo parte da te.



Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi
Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it



seguici su [ambiente_servizi](https://www.instagram.com/ambiente_servizi)

magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECCNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Tre generazioni in cucina

Salve bella gente! Questa volta ho fatto il colpaccio! Ho raccolto le ricette di tre generazioni: zia, nipote e pronipote. È bello vedere come la cucina riesca ad unire, a divertire, a creare momenti di aggregazione e ricordi indelebili. Lo spunto che vi lascio nell'augurarvi un'estate splen-

Tasta che bun!
di LORENZA MAZZARI



dente è questo: cercate di passare del tempo con quelle persone a cui non riuscite mai a dedicare il tempo che vorreste, magari proprio cucinando, la vostra anima si riempirà di meraviglia. Buona estate! Tasta che bun!

Girelle di frittata di Magna Silvia

- INGREDIENTI:**
- 3 uova
 - sale qb
 - 100g di formaggio spalmabile
 - 3 fette di speck
 - 60g di tonno

PREPARAZIONE:
Sbattete le uova con un pizzico di sale e cuocete la frittata su una padella dal diametro circa di 26cm. Una volta cotta su entrambi i lati, adagiatela su un foglio di carta forno, ricopritela con uno strato generoso di formaggio spalmabile, le fette di speck e il tonno sgocciolato. A questo punto arrotolate la frittata aiutandovi con la carta forno, avvolgete il tutto con l'alluminio e lasciate riposare in frigo per qualche ora (se la fate il giorno prima ancora meglio). Tagliate il salame ottenuto a rondelle di circa 1cm e servitele su un letto di insalata fresca. Un antipasto fresco e goloso, perfetto anche per i pic nic estivi. Tasta che Bun!



Insalata di pollo e funghi di Silvia

- INGREDIENTI:**
- 400g di petto di pollo
 - 1 vasetto da 200g di funghi trifolati
 - 2 gambe di sedano
 - Scaglie di Grana
 - 1 Dado
 - Sale, Pepe, Olio
 - Succo di mezzo Limone

PREPARAZIONE:
Iniziate facendo bollire il petto di pollo in acqua e dado. A cottura ultimata lasciatelo raffreddare prima di sfarlo con le mani. A questo punto unite in una ciotola capiente il pollo, i funghi, il sedano a tocchetti piccoli e il Grana. Condite con olio, sale, pepe e limone. Lasciate riposare in frigo per almeno 1 ora. Delizierà le vostre tavole estive... Tasta che Bun!

I dolci di Natalie

Questa ricettina la potete far fare ai bambini, le dosi sono "a sentimento".

- INGREDIENTI:**
- Pavesini
 - Amaretti
 - Marmellata
 - Nutella
 - Caffè
 - Latte e Nesquik
 - Cocco rapè

Iniziate accoppiando i Pavesini dopo averli farciti con la marmellata, immergeteli molto velocemente nel latte e Nesquik (o bagnateli con un pennello) e impanateli nel cocco rapè. Disponeteli su un vassoio e lasciateli riposare in frigo. Passate ora agli amaretti. Con lo stesso procedimento accoppiateli facendoli di Nutella, immergeteli velocemente nel caffè ed impanateli nel cocco rapè. Disponeteli a fianco dei Pavesini e avrete un vassoio di dolci facili, veloci e soprattutto fatti con i vostri bimbi! Grazie Natalie, Tasta che Bun!



Natalie Contartese con la mamma Silvia Strumia e la "magna" Silvia Arnolfo.

Grandi novità alla Festa della Fornaca 2026

Inaugurazione mercoledì 19 agosto coi Trelilu, sabato 22 maxi grigliata di pesce e DJ set, domenica 23 gran finale con le corali di canto popolare



Lo staff dell'Associazione Fornaca



Sarà più ricco che mai il programma dell'edizione 2026 della Festa di San Bernadro alla Fornaca. L'associazione Fornaca, sostenuta dal lavoro di oltre trenta volontari, sta lavorando da settimane all'organizzazione dell'attesa kermesse. Quest'anno la frazione si animerà a partire dalla serata di **mercoledì 19 agosto** con l'atteso concerto dei "Trelilu". **Venerdì 21** torna a grande richiesta l'"Agri-Burger Party", serata con hamburger gourmet a KM zero, musica live con la band "Ritorno ai Cartoons" e Dj-set. **Sabato sera, 22 agosto**, grande novità con cena a base

di grigliata di pesce, animazione con Enzo e, a seguire, Dj-set con Pitone. **Domenica 23**, dopo la tradizionale Santa Messa in mattinata, animazione per bambini con rottura delle pignatte, Pizza Party e, altra grande novità, giornata all'insegna del canto popolare in memoria del compianto Domenico Valinotti. Già dal tardo pomeriggio le voci di 6 corali risuoneranno in cascina, terminando con una grande serata presentata da Ilaria Salzotto. Per tutti i dettagli, gli organizzatori invitano a seguire l'Associazione Fornaca sui suoi canali social.

Dove porta la bussola della fede?

Otto parole per camminare insieme

Le riflessioni del parroco don Marco, dopo i primi mesi del suo ministero tra le comunità della Fraternità di Pianura

Ciao a tutti, cari amici, compaesani e parrocchiani! Mi ero già raccontato, su questa nostra rivista Me Pais, in occasione del mio arrivo a Scarnafigi e nella Fraternità di Pianura, come abbiamo deciso, a livello diocesano, di chiamare un insieme di comunità cristiane



I ragazzi di Scarnafigi con don Marco a Collè don Bosco

geograficamente vicine e chiamate a collaborare sempre più strettamente nel prossimo futuro. Quando avevo rilasciato quella prima intervista ero ancora nei primissimi tempi del mio trasferimento qui, dalla mia terra natia della bassa Valle Maira. Provavo un po' di spaesamento, misto a una sana paura, ma ero già profondamente colpito dalla vostra accoglienza e dal senso di fede che si respira in queste comunità.

Che tipo di persona, di sacerdote, è e si rivelerà?

Ora sono trascorsi nove mesi da quel 5 ottobre, giorno della celebrazione d'ingresso, come la si definisce abitualmente, e credo sia giunto il momento di provare a rispondere a una domanda: **che cosa avrà in mente questo prete, il nostro parroco, per la comunità?**

E, insieme, anche ad altre domande: che tipo è? Un po' più intellettuale come don Dao? Restauratore e spirituale come don Gullino? Missionario come don Domenico Arduzzo? Più dedito ai giovani come il compianto don Piero Bocco? Oppure grande tifoso di calcio e amico della gente come don Sapino? Cultore dell'arte come don Alleano? Intessitore di relazioni come don Mario Ruatta?

O ancora, per citare gli ultimi due parroci della zona, vulcano di idee come il primo don Claudio oppure attento alle cose importanti ed essenziali come don Silvio Sartore?

Al di là della limitatezza di queste definizioni, che certamente non possono racchiudere il profilo dei sacerdoti che

hanno operato e seminato in queste terre, mi verrebbe da dire che, per la mia indole moderata, vorrei cercare un equilibrio tra i tanti aspetti che la vita pastorale richiede di custodire e portare avanti. Tutto questo nella consapevolezza che anche le nostre piccole comunità rurali stanno vivendo quel "cambiamento d'epoca" di cui papa Francesco ha parlato così spesso.

Vorrei essere, come dicono spesso i presidenti e i sindaci appena eletti, **il parroco di tutti**: capace di costruire ponti e relazioni con chi non crede, con chi fatica a credere o a praticare la fede e con chi appartiene ad altre confessioni cristiane, come il mondo ortodosso e protestante, oppure ad altre religioni e culture. È inevitabile, però, che, essendo stato mandato a servire più comunità, gran parte del mio tempo sia dedicato soprattutto a coloro che già frequentano la vita della Chiesa e ai suoi numerosi collaboratori.

L'atteggiamento eucaristico

A loro, per primi, desidero rivolgere il mio grazie più sincero. Siete tanti, disponibili, competenti e generosi. Servite con passione e dedizione e, davvero, vi sono profon-

damente grato, a nome della Chiesa e del nostro Vescovo, per tutto ciò che fate.

E credo di doverlo dire anche a nome del Signore, che spero possa ricompensarvi in qualche modo. Mi rendo conto, infatti, che noi sacerdoti non sempre riusciamo a esprimere tutti i "grazie" che sarebbero doverosi.

Ho voluto definire questo primo punto "atteggiamento eucaristico" perché penso che tutti noi dovremmo imparare, o reimparare, a riconoscere quanto siamo già stati benedetti: dal dono della vita, della famiglia, spesso di una buona educazione, della salute, dell'appartenenza a una fede grande come quella cristiana e, soprattutto, da un Dio che si fa così vicino da diventare cibo per noi: l'Eucaristia. Mi piacerebbe crescere personalmente e trasmettere agli altri uno stile di vita orientato anzitutto alla gratitudine per ciò che possediamo, per i doni ricevuti e conquistati onestamente; uno sguardo capace di cogliere ciò che di positivo c'è nella realtà, il famoso "bicchiere mezzo pieno"; una gioia semplice, quella di esserci, di vivere questo mondo. Mi vengono in mente, da una parte, l'invito di papa Francesco nell'Evangelii Gaudium – La gioia del Vangelo – e, dall'altra, quella bella canzone di Max Pezzali che dice: «Esserci, esser qui è già un grande risultato».

Vorrei, infine, vivere e testimoniare la forza dell'Amore, che invita ad avere fiducia nell'umanità, creata a immagine e somiglianza di Dio: quell'Amore che, nella persona di Gesù, ha vinto, vince e vincerà. Come canta anche Marco Mengoni.

Ben pensare per ben agire (Blaise Pascal)

Ritornando al punto precedente, mi sforzerò di essere un prete che cerca di ascoltare tutti il più possibile e di parlare con quante più persone riesce. Così mi è stato insegnato in famiglia e così vorrei continuare a essere.

Passiamo ora a qualcosa di più concreto. Torniamo alla domanda iniziale: **che cosa vorrebbe fare questo parroco nei prossimi anni?**

Chi mi conosce sa che ho tante idee e che la maggior parte di esse probabilmente resterà tale. Non sono un creativo, ma credo di conservare ancora un po' di immaginazione e di capacità di stupirmi.

Mi piace definirmi "un pensatore", nel senso espresso da Fabrizio Moro nella sua bellissima canzone Pensa, nata come denuncia della criminalità organizzata ma che, più in generale, invita tutti noi a "tenere la testa fra le mani un attimo di più", prima di parlare, giudicare o agire.

Negli anni della formazione mi sono anche esercitato nell'arte della "copiatura" delle buone pratiche altrui. Avendo avuto l'opportunità di conoscere molte parrocchie, penso di avere maturato qualche idea su ciò che potrebbe essere utile anche nelle nostre comunità per affrontare le sfide del tempo presente.

Per questo proverò a procedere per punti. Non si tratta di un programma di governo, ma semplicemente di un

tentativo di presentare, con un minimo di ordine, i valori, i principi e gli ideali che oggi orientano il mio ministero in mezzo a voi.

Ho scelto simbolicamente di fermarmi a otto punti, richiamando le Beatitudini evangeliche: un modo per dare ordine a queste riflessioni e, nello stesso tempo, anche un limite entro cui fermarmi.

Continuità e apertura alle buone novità

La prima cosa che desidero è dare continuità alle tante realtà belle e buone già presenti e operanti nelle nostre comunità. Può sembrare poco, ma già il non compromettere iniziative lodevoli sarebbe un risultato. Tradotto: **non fare danni!** Allo stesso tempo, vorrei rimanere aperto alle novità che lo Spirito Santo certamente continua a suggerire e a ispirare nelle persone, siano esse collaboratori oppure no.

Potrei fare molti esempi concreti di attività che meritano continuità e sviluppo, ma in questo articolo preferisco soffermarmi sugli atteggiamenti di fondo. Chissà che, in una prossima occasione, non ci sia modo di entrare anche nel merito di iniziative e progetti più concreti.

Credibilità della fede cristiana

Il secondo aspetto che mi sta particolarmente a cuore, e che costituisce la missione prioritaria di ogni sacerdote, è crescere anch'io nella preghiera e nell'ascolto della volontà di Dio, per contribuire ad accorciare le distanze tra Dio e noi. Tradotto: aiutare le persone ad avvicinarsi a Dio e Dio a farsi sempre più vicino alle persone.

Per questo non dovrà mai mancare la preghiera personale, ambito nel quale riconosco di dover ancora crescere. Mi accorgo, infatti, che troppo spesso mi lascio assorbire dalle "cose da fare", trascurando il tempo necessario per "essere".

Vorrei poi riuscire a trasmettere la mia convinzione circa la presenza di Dio nella sua Divina Provvidenza: un Dio che aiuta sempre, orienta e sostiene, senza imporsi né farsi troppo notare, lasciando a ciascuno la libertà di interpretare gli avvenimenti della vita.

Desidererei anche offrire quelle "buone ragioni" che rendono credibile la fede cristiana, mostrando come essa abbia solide motivazioni per essere accolta, a partire dalla persona di Gesù, uomo vero e autentico. Come scrive san Pietro nella sua prima lettera: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

Coinvolgimento e appartenenza

Sono fermamente convinto che la fede venga spesso suscitata non tanto da ragionamenti filosofici – pur necessari per renderla più solida e consapevole – né soltanto da esperienze interiori, per quanto profonde e decisive, ma soprattutto dall'azione e da quello spirito di servizio che,

nelle nostre comunità, fortunatamente non manca.

Per questo penso che coinvolgere le persone, chiamarle a collaborare, affidare loro un piccolo o grande servizio, sia una straordinaria scuola di appartenenza. È così che ci si sente partecipi, protagonisti, corresponsabili e, in una parola quasi sacra, appartenenti a una comunità, a un progetto, alla Chiesa. Quando cresce il senso di appartenenza, quando ci si sente parte di qualcosa di più grande di noi, nasce più facilmente anche la disponibilità intellettuale e spirituale a intraprendere un autentico cammino di fede e di approfondimento religioso.

Mettere insieme le persone è certamente faticoso. «Tante teste, tante idee», dice un proverbio piemontese, e non solo. Tuttavia ritengo che oggi, nel passaggio da una fede vissuta per tradizione a una fede scelta con convinzione, la questione dell'appartenenza e del coinvolgimento sia decisiva. Per questo mi piacerebbe che tutti ci impegnassimo maggiormente nel passaparola, invitando altre persone a mettersi in gioco in qualche servizio, piccolo o grande, nelle nostre parrocchie. Certo, questo comporta anche il rischio di creare un po' di confusione: più persone coinvolte significano più idee, più confronti e, inevitabilmente, decisioni più faticose. Significa anche mettere in discussione, almeno in parte, il fatidico «si è sempre fatto così», rivedendo prassi e ruoli consolidati.

Credo però che sia un rischio che valga la pena correre, per evitare di ridurci a una piccola élite poco rappresentativa del vero popolo di Dio.

Naturalmente tutto questo richiede prudenza, discernimento e una buona capacità di accompagnare e valorizzare le persone: diremmo oggi, con un linguaggio più aziendale, una buona gestione delle risorse umane.

Conversione pastorale e questione antropologica

Prima papa Francesco e ora papa Leone hanno più volte sottolineato, nei loro discorsi, nei documenti e nelle scelte di governo della Chiesa, che al centro deve esserci sempre la persona umana, con la sua storia, i suoi sogni, i suoi bisogni e le sue fragilità.

L'uomo e l'umanità devono restare il cuore dell'azione della Chiesa e della società, senza lasciare che il profitto, gli interessi di parte o altre logiche riducano la persona a una semplice componente del mercato.

Da qui nasce la necessità di quella conversione pastorale tanto invocata da papa Francesco: una Chiesa più semplice, più sobria, più povera nel senso evangelico del termine; una Chiesa capace di discernimento sinodale, che sappia prendersi il tempo dell'ascolto, del confronto e di decisioni il più possibile condivise.

Una Chiesa «in uscita», un autentico «ospedale da campo», capace di prendersi cura anzitutto delle periferie esistenziali, aprendo percorsi di vita cristiana e cammini di fede che conducano al Signore.

Percorsi orientati all'inclusione, alla misericordia, all'at-

tenzione per le diverse stagioni della vita – come hanno ricordato i Sinodi sulla famiglia e sui giovani – e capaci di alimentare un clima di speranza che non faccia mai perdere la fiducia nella vita, nel futuro e nella certezza di non essere soli, come ci ricorda anche il Giubileo della Speranza. Tutto questo rimanendo saldamente ancorati a Cristo, come comunità che cammina insieme e non come singoli credenti isolati.

Mi rendo conto che queste sono parole grandi, ricche di significato, ma che attendono di tradursi in scelte concrete. Sarà questa anche una delle grandi sfide della Chiesa di papa Leone: dare continuità alle intuizioni di colui che, non a caso, portava il nome di Francesco.

Per riuscirci servirà certamente una Chiesa capace di dialogare con tutti, simpatica nel senso più autentico del termine, ma anche consapevole che il Vangelo non sempre raccoglierà consensi. Mi colpisce, a questo proposito, una frase attribuita al cardinale Camillo Ruini: «Come Chiesa, a volte è meglio essere irritanti che irrilevanti». Le battaglie in difesa dell'uomo non procurano sempre applausi, ma il Vangelo ci chiede, talvolta, anche il coraggio di andare controcorrente.

Confessione e dialogo

Cantava Adriano Celentano, nella celebre Azzurro: «Neanche un prete per chiacchierar...». Ecco, mi piacerebbe che non fosse così. Vorrei riservare tempo e disponibilità al dialogo con le persone, all'accompagnamento spirituale fatto di ascolto, confronto e orientamento. E, perché no, anche riscoprire insieme la bellezza del sacramento della Riconciliazione.

Perché questo possa accadere servono tempo, conoscenza reciproca e confidenza. Me lo ricordava proprio in questi giorni una persona del Consiglio di Comunità, e credo abbia pienamente ragione.

Aggiungo anche che occorrono momenti specificamente dedicati a questo ministero, nei quali il sacerdote non sia continuamente assorbito da altre incombenze, magari importanti, ma certamente meno essenziali di ciò che appartiene al cuore stesso del sacerdozio.

Sarebbe davvero un peccato se, fra qualche anno, qualcuno dovesse dire: «Don Marco è sempre di corsa, non lo troviamo mai, è difficile parlargli».

Mi accorgo, invece, che nei primi mesi di ministero è molto facile lasciarsi travolgere dalle cose da fare.

Per questo vi chiedo un favore: ricordatemi spesso che è più utile un prete che prega, ascolta e parla con le persone, piuttosto che un prete che passa il tempo in banca, segue cantieri o trascorre ore in automobile per spostarsi da una comunità all'altra.

Alleanza educativa

Qui mi rifaccio a quello che è stato uno dei temi più cari a papa Benedetto XVI. In alcuni ambiti della pastorale, in-



fatti, la Chiesa – e quindi anche le parrocchie – non dispone più, da sola, delle forze o delle competenze necessarie per affrontare determinate sfide.

Per questo diventa necessa-

rio, e direi auspicabile, creare alleanze educative e sociali per perseguire insieme il bene delle persone e della comunità. Potrei fare diversi esempi concreti, ma per il momento preferisco limitarmi al principio, senza entrare nel merito delle diverse possibili iniziative. Mi preme soprattutto ribadire che la Chiesa non deve essere una realtà chiusa in se stessa, quasi una società dentro un'altra società. Al contrario, è chiamata a dialogare con gli altri corpi sociali, discernendo ciò che può essere realizzato insieme e ciò che, invece, rimane di competenza propriamente ecclesiale.

Nei prossimi anni dovremo continuare a porre attenzione alle diverse stagioni della vita e alle concrete situazioni delle persone: ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, alla famiglia come realtà sociale e alle famiglie reali – tema del triennio pastorale della nostra Diocesi –, agli anziani e, naturalmente, ai più fragili: malati, poveri, persone sole, sfiduciate o smarrite nel cuore.

Credo che, in molti ambiti, sia giusto e auspicabile unire le forze per essere più efficaci e, talvolta, semplicemente per riuscire a essere presenti. Su altri aspetti, invece, è evidente che la comunità cristiana conserva una responsabilità propria, che non può essere delegata ad altri.

Faccio soltanto due esempi, per evitare di restare troppo sul piano teorico. La Comunione portata ai malati e agli anziani non possiamo certo immaginare di spedirla tramite Amazon. D'altra parte, assumersi da soli la responsabilità di quattro o sei settimane di Estate Ragazzi, intesa ormai anche come indispensabile servizio alle famiglie, con tutte le implicazioni organizzative e normative di oggi, forse non è più un compito esclusivo della parrocchia. Questo non significa rinunciare a esserci, ma trovare modalità nuove di collaborazione, senza perdere quel prezioso tempo di vicinanza, servizio ed evangelizzazione che queste esperienze continuano a offrire.

Presenza e assenza

Arrivo così all'ottavo e ultimo punto che, un po' come l'ottavo giorno della Risurrezione, apre a una dimensione diversa, ancora in gran parte sconosciuta. È un tema sul quale noi sacerdoti non siamo stati preparati, ma che stiamo imparando a comprendere strada facendo. Per

dirla con Lucio Battisti, **lo scopriremo solo vivendo**.

Di cosa sto parlando? Del fatto che sento di essere chiamato a essere il più possibile presente per la gente e per le comunità, ma anche a preparare, fin da ora, una futura assenza. Tradotto: per qualche anno ci sarà ancora un parroco residente a Pianura; ma tra cinque o dieci anni è molto probabile che il sacerdote abbia una settantina d'anni, debba seguire una decina di parrocchie e magari risieda a Saluzzo.

Ritradotto ancora: oggi devo cercare di essere presente nella vita del paese e delle comunità, ma, nello stesso tempo, non devo creare abitudini che domani non potranno più essere mantenute solo perché, per ora, la mia età me lo consente. Anzi, dovrei favorire il più possibile la corresponsabilità e la delega, coinvolgendo tante persone, affinché il peso non ricada sempre sui soliti volontari e sempre più fedeli possano sentirsi custodi di alcuni ambiti della vita ecclesiale.

Detta così può sembrare una prospettiva triste o perfino deprimente. Ma, se la osserviamo da un altro punto di vista, forse possiamo leggerla diversamente.

Chissà che il calo delle vocazioni – dovuto a molteplici fattori che qui non analizziamo – non sia anche un invito dello Spirito Santo a diventare comunità meno dipendenti dalla figura del sacerdote che fa tutto, e più corresponsabili, dove ciascuno si senta realmente parte della missione della Chiesa. Questo porterà certamente a un volto di comunità diverso da quello del passato. Ci costerà forse qualche nostalgia, ma potrebbe anche renderci più simili alle prime comunità cristiane: più semplici, più essenziali, più leggere, forse anche più umane e, chissà, persino più vicine al progetto di Dio. Vedremo.

Una cosa, però, la so già: avrò bisogno della sapienza semplice e concreta della gente. Mi piacerebbe sentirmi dire, qualche volta: «Don, per questa cosa non c'è bisogno che tu ci sia. Possiamo cavarcela anche senza il prete, senza dimenticare di essere cristiani e continuando a pregare il Signore perché accompagni il nostro servizio». Ecco, sarebbe davvero una figata pazzesca sentire spesso parole come queste nei prossimi anni.

Concludo dicendo che ho condiviso questi pensieri con libertà, cercando però di dare loro un filo conduttore.

Vi ringrazio per la pazienza con cui avete letto questa lunga riflessione e vi assicuro il ricordo nella mia preghiera. Posso dirvi con sincerità che ormai vi porto nel cuore e che sono davvero molto felice di essere qui, a Pianura, insieme a voi. Mi sto trovando così bene che, qualche volta, mi sorprende a pensare che, se il Signore non avesse permesso anche le attuali prove legate alla salute, come si dice dalle mie parti, **“saria staita na pupa”**. Non fraintendetemi. E, se potete, vi chiedo ciò che papa Francesco domandava spesso al termine dei suoi incontri: **ricordatemi nelle vostre preghiere**. Grazie.

Due panchine per crescere insieme: alla scuola primaria nasce il "Salottino dell'Amicizia"

Un piccolo grande gesto che trasforma il cortile scolastico in un luogo di incontro, ascolto e inclusione. Grazie alla generosità dei genitori della classe quinta, la Scuola si arricchisce di un nuovo spazio speciale



La classe quarta e la classe quinta della scuola primaria di Scarnafigi.

Nel nostro cortile si corre, si gioca a palla e si fa un sacco di baccano...quando poi ci siamo tutti...è un gran baccano! Da qualche giorno però, c'è un angolo nuovo che è diventato il preferito di tanti di noi: lo abbiamo chiamato il "Salottino dell'amicizia".

Tutto è iniziato grazie ai nostri genitori (che ogni tanto fanno davvero cose super!). Hanno deciso di regalare alla scuola due bellissime panchine che noi abbiamo posizionato in un luogo tranquillo e, siccome si possono spostare perché sono leggerissime, possiamo sistemare dove vogliamo. All'inizio pensavamo servissero solo per riposarsi dopo aver corso, ma poi abbiamo capito che c'era un'idea molto più grande dietro...

"Quando ho visto le panchine ho pensato che fossero bellissime", dice un nostro compagno di classe. "La cosa più bella è che se ti siedi, sai che arriverà sempre qualcuno a farti compagnia!".

Infatti sono state chiamate "panchine dell'amicizia" dove si può fare la pace, non lasciare solo nessuno, raccontarsi i segreti, trascorrere parte dell'intervallo mangiando o... semplicemente chiacchierare!!

Ancora una volta si dimostra che l'inclusione non si insegna solo sui libri di testo, ma si pratica ogni giorno, un piccolo passo alla volta. E, da oggi, anche un sorriso in più su una panchina!

Gli alunni di terza incuriositi, vedendo il nuovo spazio, non hanno perso l'occasione per utilizzarlo e, negli ultimi giorni di scuola sono fiorite nuove amicizie... Inoltre, avendo svolto un progetto di narrativa che aveva come tema principale l'amicizia e il superamento dei pregiudizi, hanno creato dei manufatti realizzati a testimonianza che l'amicizia è come un tessuto... fatta di intrecci!!!

Attingendo pensieri dal libro letto, hanno anche creato un motto che hanno scritto e appeso proprio sul muro dietro le panchine: "Per te ci sarò, per me ci sarai, sempre e per sempre, nel bene e nei guai!"

È stato un bel momento di condivisione vissuto insieme! I nostri genitori, oltre alle panchine, hanno donato alla scuola utilissimi strumenti musicali: un set di tubi sonori, tantissime uova-maracas e...una campana tibetana! Noi di quinta lasciamo la Scuola Primaria per andare alla Secondaria, ma siamo felici di sapere che il salottino e gli strumenti musicali rimarranno anche per i bambini più piccoli che arriveranno il prossimo anno scolastico! In questa scuola abbiamo trascorso cinque anni e volemmo proprio lasciare un "segno" del nostro passaggio!! Ora siamo pronti per "volare" verso nuove esperienze, grati alle maestre per quelle che abbiamo vissuto con loro!

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



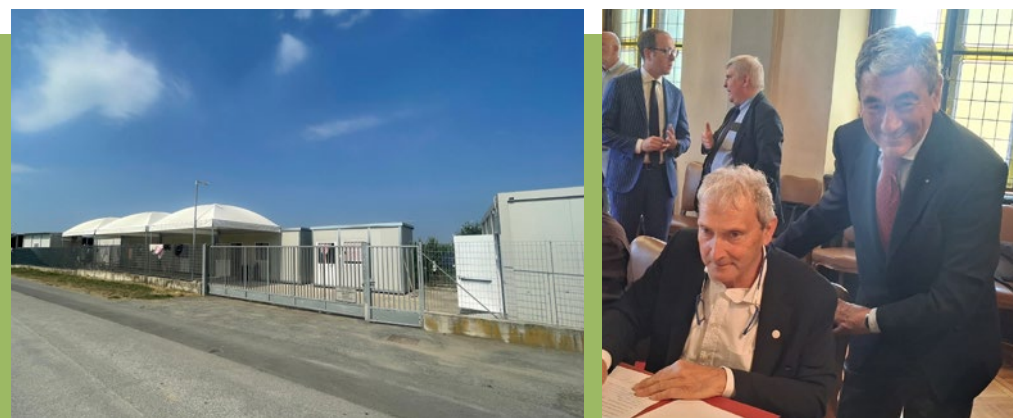
100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E

Campo lavoratori stagionali Riqualificazione in fase finale

Un progetto da 148 mila euro per migliorare le condizioni abitative degli ospiti, aumentare i posti disponibili e rendere il complesso più efficiente



Il campo migranti allestito in via dell'Olmo

Il sindaco Ghigo con il prefetto di Cuneo Mariano Savastano

Proseguono verso la conclusione i lavori di riqualificazione della struttura comunale di Strada dell'Olmo destinata all'accoglienza dei lavoratori stagionali impiegati nel settore agricolo. Un intervento importante per il territorio, che punta a migliorare le condizioni abitative degli ospiti, aumentare i posti disponibili e rendere il complesso più efficiente dal punto di vista energetico e pienamente accessibile.

Servizio strategico

La struttura, già operativa durante la stagione estiva 2025, disponeva di tre moduli abitativi da quattro posti letto ciascuno, per un totale di dodici posti, oltre a una cucina comune, un blocco servizi igienici e un'area esterna dedicata al tempo libero degli ospiti.

Nel corso dell'ultima stagione, nove aziende del territorio hanno fatto richiesta di ospitalità per i propri dipendenti stagionali, consentendo l'accoglienza complessiva di 21 lavoratori. L'attività svolta dagli ospiti della struttura ha generato oltre mille giornate lavorative complessive, confermando il ruolo strategico del servizio a supporto del settore ortofrutticolo locale.

Riqualificazione in corso

Per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze del territorio e agli obiettivi fissati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Comune ha avviato un intervento di riqualificazione dal valore complessivo di 148 mila euro, interamente finanziato con fondi Pnrr.

I lavori, oggi in fase avanzata e prossimi all'ultimazione, hanno previsto la sostituzione del blocco servizi esistente con nuovi servizi igienici conformi alle normative sull'accessibilità, l'installazione di sistemi di climatizzazione nei moduli abitativi, la realizzazione di una nuova copertura per i dormitori e l'adeguamento delle infrastrutture impiantistiche necessarie al corretto funzionamento dell'intero complesso.

È inoltre prevista la fornitura e posa di un nuovo modulo dormitorio che consentirà di incrementare la capacità ricettiva della struttura, raggiungendo i target di accoglienza previsti dal programma nazionale.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla sostenibilità energetica. Sono infatti state realizzate le principali opere relative a un impianto fotovoltaico con sistema di accumulo installato sulla copertura del magazzino comunale adiacente al campo, una soluzione che contribuirà a ridurre i consumi energetici e a migliorare l'autonomia della struttura.

Protocollo d'intesa sull'accoglienza

L'impegno del Comune di Scarnafigi sul tema dell'accoglienza è stato ulteriormente confermato il 14 maggio scorso, quando il sindaco Riccardo Ghigo ha sottoscritto presso la Prefettura di Cuneo il Protocollo d'Intesa per la gestione dell'accoglienza dei lavoratori stagionali impiegati nel settore ortofrutticolo del territorio cuneese. Un accordo che coinvolge istituzioni, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali con l'obiettivo di garantire condizioni di ospitalità dignitose, favorire la regolarità del lavoro e sostenere un comparto fondamentale per l'economia locale. Con il completamento degli interventi in corso, Scarnafigi si prepara quindi ad affrontare le prossime campagne agricole con una struttura più moderna, efficiente e capace di rispondere alle esigenze delle aziende e dei lavoratori che ogni anno contribuiscono allo sviluppo del territorio.

Il Centro Incontro Scarnafigese al raduno regionale dei giovani-anziani

L'appuntamento si è svolto il 23 maggio nella cittadina di Pozzolo Formigaro (Alessandria), un tranquillo borgo medioevale ricco di storia e beni architettonici

Il 23 maggio un bel gruppo di iscritti al Centro Incontro Scarnafigese ha partecipato al raduno regionale per i "giovani-anziani" del Piemonte e della Valle d'Aosta. Si è svolto nella cittadina di Pozzolo Formigaro (Alessandria), un tranquillo borgo medioevale, ricco di storia e beni architettonici. Il monumento più importante è l'imponente castello sforzesco, sorto alla fine dell'anno mille.

Dopo la festosa sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla banda musicale, il gruppo ha raggiunto piazza Italia, dove il vescovo, monsignor Marini, ha celebrato la messa.

Il pranzo è stato un momento di convivialità e una pausa molto gradita. Il pomeriggio è stato allietato dalla grande orchestra Paolo Tarantino.

Durante la visita al castello, si è apprezzata la Sala del sindaco, con quadri raffiguranti i componenti della famiglia del marchese Morando e la Sala del Consiglio con suggestivi affreschi del 1400.

Con un simpatico trenino si è poi raggiunta e visitata la chiesa di Nostra Signora delle Giare, la più antica della cittadina.

Il dono delle "dolci terre"

Dopo la festa il sindaco di Pozzolo ha consegnato al gruppo scarnafigese la targa ricordo e un dono delle "dolci terre" ad ogni partecipante. Un grazie speciale al sindaco Ghigo che, con la sua amministrazione, ha concesso un contributo per la spesa del viaggio. Questa gita ha permesso di far conoscere Scarnafigi a livello regionale e di incontrare altri gruppi piemontesi.

Un ringraziamento particolare al vicesindaco Bollati che ogni anno accompagna il gruppo al raduno regionale. La gita è stata interessante, divertente e ...calda!

Maria Franca Reviglio

Presidente Centro Incontro Scarnafigese



Alcuni membri del Centro Incontro Scarnafigese al raduno regionale insieme al presidente Alberto Cirio. In alto la targa ricordo dell'evento

Sulle orme
del paese

Scarnafigi in cronaca

Bilancio comunale 2026-2028

Il 9 dicembre si riunisce il Consiglio Comunale per approvare il bilancio di previsione 2026 – 2028. Sono confermate le aliquote Irpef anche per il 2026. È approvato lo schema di convenzione tra la Scuola dell'Infanzia e il Comune per il triennio 2026 – 2028. È adottato il nuovo Statuto dell'associazione Octavia, che acquisisce personalità giuridica ed è iscritta nell'apposito registro regionale. Lo Statuto è poi stato approvato dai Comuni associati il 19 dicembre in un'assemblea straordinaria a Moretta. Il sindaco ha risposto a due interrogazioni delle minoranze (Hellmann, Tavella, Gaviglio); la prima riguardava l'Imu e la Tasi non ancora incassate dal Comune, per una cifra di circa 214 mila euro: Ghigo ha spiegato che i pagamenti sono stati rateizzati e sono in corso. La seconda il potenziamento dei servizi di manutenzione delle infrastrutture comunali e della Polizia Municipale con l'assunzione di un cantoniere a tempo pieno e di un vigile urbano: il sindaco ha risposto che non è prevista l'assunzione di un cantoniere e si valuterà come potenziare la Polizia Municipale. Insoddisfatto il consigliere Hellmann.

Distretto del cibo

Riunione dei Comuni (tra cui il nostro) e delle organizzazioni dei produttori del Distretto del cibo e della frutta il 17 dicembre al Monastero della Stella a Saluzzo, per l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e della programmazione delle attività per il 2026. Presenti il presidente della Regione Alberto Cirio con gli assessori Gallo e Bongioanni, il presidente della Provincia Luca Robaldo, il presidente della Fondazione Agrion Giacomo Ballari; ha fatto gli onori di casa il presidente del Distretto Roberto Dalmazzo.

Fondi per gli impianti sportivi

Il Comune di Scarnafigi si aggiudica 50 mila euro per il progetto di riqualificazione degli impianti sportivi comunali, su una spesa complessiva prevista di 186 mila euro. Fanno parte dello stanziamento di un milione 175 mila euro dei fondi di Coesione assegnati a fine dicembre dalla Regione Piemonte.

Popolazione in calo

Dati anagrafici 2025: leggera flessione nei dati sulla popolazione che, al 31 dicembre, si attesta a quota 2.086 (1.077 maschi e 1.009 femmine), con un calo di 25 unità rispetto alla stessa data del 2024. Il saldo naturale è negativo con 15 nati

(3 in più rispetto al 2024; 8 maschi e 7 femmine) e 20 morti (11 maschi e 9 femmine). Il 16% degli scarnafigesi (334 unità) ha meno di 18 anni; il 23% (492 unità) ha più di 65 anni. Gli stranieri sono il 13% (275 unità; 172 maschi e 103 femmine). Tra le nazionalità più numerose: Albania (154), India (32), Mali (30), Romania (16), Costa d'Avorio (7). Completano il quadro provenienze da Marocco, Brasile, Bulgaria, Camerun, Cina, Cuba, Repubblica Dominicana, Finlandia, Francia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Malesia, Nigeria, Perù, Polonia, Russia, Senegal, Ucraina. Tredici persone hanno acquisito la cittadinanza italiana, 881 sono le famiglie residenti. Tre soli i matrimoni celebrati.

Successi per Valgrana

Un 2025 ricco di successi per l'azienda Valgrana: riconoscimenti nazionali e internazionali hanno premiato in modo particolare il Piemontino e il Bra Duro. Al Festival dei Formaggi piemontesi medaglia d'oro per entrambi i formaggi. In Toscana, a Siena, analogo piazzamento per il Piemontino oltre 23 mesi e da 16 mesi. Stesso successo anche a Lione, dove si sono confrontati 2.800 formaggi provenienti da tutto il mondo, e a Francoforte, dove su circa 860 tipologie di prodotto il Valgrana ha ottenuto tre medaglie d'oro. Accanto ai successi consolidati l'azienda sperimenta nuovi formaggi che ne arricchiranno la gamma. La produzione oggi supera le 200 mila forme all'anno, che trovano sbocco sul mercato nazionale, europeo e nordamericano.

Il giovane assaggiatore

Buon sangue non mente: il giovane William Biraghi, a soli 13 anni, è diventato il più giovane assaggiatore italiano di formaggi riconosciuto dalla relativa organizzazione, l'Onaf, fondata nel 1989 a Cuneo per promuovere la cultura del formaggio attraverso la formazione, l'analisi sensoriale e la valorizzazione delle produzioni italiane di qualità. La cerimonia di consegna del diploma nel castello di Grinzane Cavour a fine maggio. William è figlio di Alberto e nipote di Franco Biraghi, rispettivamente amministratore delegato e fondatore della Valgrana. Il giovane ha completato la sua formazione acquisendo esperienza nelle metodiche di assaggio dei formaggi, sulla composizione e microbiologia del latte, sulle tecniche casearie.

Traffico in centro

Viabilità: i residenti in via Capello e via Fornasasso lamentano il perdurare dell'eccessivo traffico nel centro cittadino e, con una nuova lettera, chiedono un incontro con

l'amministrazione. I 40 firmatari ritengono che il problema sia ignorato e sottovalutato, con un danno alla stabilità degli edifici, rumorosità inaccettabile, rischio per i pedoni e i ciclisti. Invitano il sindaco, la Giunta e il Consiglio a organizzare un incontro aperto per discutere del problema, in un confronto sereno e costruttivo. Il sindaco risponde che la questione è all'attenzione dell'Amministrazione, che sta definendo i tempi e le modalità del confronto richiesto.

Panettoni e colombe per la vita

Admo: i volontari della sezione scarnafigese, presenti anche a Lagnasco e Cavallermaggiore, ringraziano la generosità di chi ha contribuito all'acquisto di 380 panettoni e pandori e a raccogliere 300 euro di offerte nel corso della campagna di solidarietà natalizia. I proventi sono stati destinati alla sede regionale per sostenere il reclutamento di nuovi donatori e le famiglie di piccoli pazienti affetti da tumori ematologici in cura presso l'ospedale Regina Margherita di Torino. In occasione delle festività pasquali è stata riproposta l'iniziativa "Una colomba per la vita" con la vendita delle colombe di Pasqua solidali. 130 le colombe vendute, 200 euro di offerte raccolte.

Ricordando Loris

Bocciofila: sabato 14 febbraio, in memoria di Loris Manfre-

dini, si sono riuniti tutti gli amici per un affettuoso ricordo. L'incontro, nato da un'idea di Franco Tavella, ha raccolto aneddoti della vita di Loris, lo ha ricordato con il canto, festeggiato con una gara sociale di bocce che ha visto la partecipazione dei suoi compagni di gioco e dei compaesani polongheresi. Presente la famiglia, accolta dal presidente del sodalizio Fernando Arnolfo, che ha condiviso e promosso l'iniziativa.

Rilancio per Fea

Nuova vita per lo stabilimento Fea, passato a "Piovan Group", multinazionale veneta che, con i suoi due stabilimenti (l'altro è a Poggio Renatico, in provincia di Ferrara), con la divisione "Food & Powders" è leader nello sviluppo di sistemi per la produzione di polimeri, polveri plastiche e prodotti alimentari. Il gruppo ha tra i suoi clienti grandi aziende internazionali del settore agroalimentare. A Scarnafigi si focalizza sulla progettazione e realizzazione di macchinari per la lavorazione di liquidi densi, come il cioccolato. L'amministratore delegato Alessandro Sola e il manager Giacomo Accardi sottolineano l'attenzione alla sostenibilità ambientale, la personalizzazione delle forniture secondo le esigenze del cliente, l'automazione anche da remoto nella gestione degli impianti. Prevedono un'espansione delle attività tra le aziende italiane, ma anche in



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

America e India. La divisione è parte di una rete che ingloba 14 stabilimenti produttivi con 2.300 dipendenti ed è in continua espansione.

Arsenale della Pace

Gruppo giovani: momento di servizio e sensibilizzazione quello vissuto da una quindicina di ragazzi del gruppo scarnafigese che, sabato 14 marzo, ha partecipato a un incontro con i volontari del Sermig di Torino, che si occupa di sollievo alle povertà, distribuzione di pasti e generi di prima necessità, ospitalità a indigenti e immigrati. Dopo l'incontro con i coetanei che operano all'Arsenale della Pace hanno collaborato alle iniziative concrete in corso di realizzazione presso il Centro.

Fiera di Primavera

Fiera di Primavera: la kermesse giunge alla 32esima edizione. Sabato 21 marzo l'inaugurazione con l'animazione di Sonia De Castelli, il saluto delle autorità, l'apertura della mostra "Geografie interiori" nella Sala d'arte della Confraternita. Negli spazi della palestra comunale l'esposizione dei manufatti in Lego "Scarnabrick". Premio ai nuovi nati da parte dell'Amministrazione comunale e premi agli studenti più meritevoli da parte dei Consorzi di tutela Bra, Raschera e Toma piemontese, guidati dal presidente Franco Biraghi. La sera, al Lux, proiezione del film "Onde di Terra" per la regia di Andrea Icardi, con musiche di Enrico Sabena. Domenica 22 marzo "A pranzo col gnocco"; nel pomeriggio manifestazione con i rapaci in piazza Gallo, sfilata della banda e delle Majorettes di Vigone e mercatini per le vie del paese... anche se tutto il programma è stato mutilato e rovinato da un meteo inclemente per il freddo e la pioggia.

Sulle strade dei Campioni

Fitwalking: domenica 12 aprile si è svolta la marcia non competitiva "Sulle strade dei Campioni", con un percorso di 8 km e un altro di 16 km. È l'occasione per promuovere il progetto "Salute e Comunità", un programma di camminate settimanali gratuite proposte nei Comuni dell'associazione "Octavia".

Note in Confraternita

Musica in Confraternita: sabato 18 aprile, evento collaterale della mostra "Geografie Interiori", si è esibito il duo jazz di Alessandro Chiappetta (chitarra) e Silvia Bocca (voce). Il pubblico è stato coinvolto in un viaggio sonoro tra paesaggio esterno e dimensione interiore.

25 anni di Lions Club

Lions Club: festeggia i 25 anni di attività. Fondato nel 2001

su impulso di Pierino Battisti, all'epoca sindaco, e del saviglianese Sergio Giorgis; ha come riferimento territoriale, oltre al nostro Comune, quelli di Lagnasco, Moretta, Polonghera, Faule, Torre San Giorgio, Ruffia, Savigliano, Saluzzo, Verzuolo, Villafalletto, Manta (area che insiste sul torrente Varaita). Il 14 marzo 2001 si tenne la prima riunione informativa al ristorante "Il Monarca" di Scarnafigi e il 16 aprile 2001 la sede centrale del Lions Clubs International, sita a Oak Brook nell'Illinois, approvò la charter di fondazione, che venne ufficialmente consegnata ai 24 soci fondatori il 29 giugno successivo.

Gli ideali e l'impegno di servizio di quel primo gruppo di soci si sono mantenuti fino ad oggi.

La serata evento per il traguardo dei 25 anni si è svolta venerdì 17 aprile presso il ristorante "Il Nuovo Monarca", ove direttivo, soci e autorità, su invito del presidente Francesco Hellmann, si sono dati appuntamento. In apertura di serata un filmato con immagini e parole ha ripercorso le tappe di un intenso percorso di servizio.

Con commozione sono stati ricordati i soci defunti. Presenti il Governatore del distretto lionistico 1081a3 Mauro Imbrenda, l'assessore regionale Marco Gallo, Ivana Casale per la Provincia, i sindaci di Scarnafigi Riccardo Ghigo e di Revello Paolo Motta.

Grande impatto mediatico ha avuto il convegno sulla sanità locale organizzato dal Club il 26 febbraio nella prestigiosa sede del Monastero della Stella, messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo. È stata l'occasione per presentare la Fondazione Ospedale di Savigliano – Saluzzo – Fossano, che accompagna la nascita del nuovo costruendo ospedale del Monviso. Claudio Bertolotto ha illustrato le finalità della Fondazione; Baldassarre Doronzo, coordinatore del comitato scientifico, ha presentato una carrellata di progetti in corso di realizzazione con i relativi medici responsabili; il direttore generale dell'Asl Guerra ha delineato l'iter di approvazione del progetto del nuovo ospedale, inserendolo nel quadro della sanità locale. Ha moderato l'incontro Osvaldo Bellino.

Nuova guida Pro Loco

Pro Loco: cambio della guardia alla guida della Pro Loco cittadina; Massimo Magliocco passa il testimone a Federica Cravero, veterana nell'impegno nel campo, che accetta felice, ma un po' preoccupata (anche se è ben nota la sua grande esperienza e la concreta disponibilità). Vicepresidente è Andrea Villosio.

Nuovi servizi per i rifiuti

Rifiuti: anche Scarnafigi è tra i 152 Comuni del Consorzio Sea a cui è stata diffusa una nota informativa da parte del nuovo appaltatore dei servizi, Aprica S.p.A. La società ha vinto l'appalto da 226 milioni 523 mila euro per la gestione dei rifiuti e l'igiene urbana per i prossimi otto anni, con



I ragazzi del gruppo giovani al Sermig di Torino



Federica Cravero nuova presidente della Pro Loco



Il Lions Club Scarnafigi - Piana del Varaita festeggia 25 anni di attività



Gita dell'AVIS in Sardegna dal 6 al 10 maggio 2026

possibile proroga di ulteriori due.

Canale di contatto per la segnalazione di richieste è il numero verde 800 365552, raggiungibile 24 ore su 24 tutti i giorni. Sul portale web apricaspa.it si reperiscono i calendari di raccolta, le postazioni dei contenitori e i servizi sul territorio. La sezione "Dove la butto?" dà indicazioni per il corretto smaltimento di 1.700 tipi di rifiuto. Un form specifico può segnalare anomalie nella raccolta con documentazione fotografica. È possibile prenotare online la richiesta di ritiro a domicilio degli ingombranti. Infine l'app PULiamo a2a permette di gestire da smartphone tutte le suddette funzionalità.

Festa del voto

Festa del voto: tutto il mese di maggio prevede la recita del Santo Rosario in parrocchia e nelle cappelle. Dopo il triduo preparatorio, il 13 maggio si è tenuta la processione per le vie del paese, in occasione della Festa del voto, in ricordo delle promesse del 15 agosto 1944 con cui il parroco don Lingua, il podestà Scotta e tutti i capifamiglia si impegnavano a santificare le feste, ad astenersi dalla bestemmia, al restauro della parrocchiale e della cappella del Cristo al termine della guerra, se il paese fosse stato risparmiato dalle tragedie del conflitto con il soccorso della Vergine. La statua lignea portata in processione risale al 1836 ed è un ex voto per la liberazione del paese dal colera. La festa da alcuni anni è stata spostata al 13 maggio, giorno in cui la Chiesa commemora le apparizioni di Fatima. Il 10 maggio ha fatto tappa a Scarnafigi il reliquiario di Santa Bernadette, accompagnato da don Dario Ruà e accolto da don Marco alla casa di riposo Regina della Pace, con un momento di preghiera e la celebrazione dell'Unzione degli infermi.

Viaggio in Sardegna

Gita Avis – Admo: dal 6 al 10 maggio 45 simpatizzanti e amici hanno partecipato alla gita a Cagliari e al Sud della Sardegna. Dall'arcipelago del Sulcis con le isole di San Pietro e Sant'Antioco e Carloforte, a Nora e Carbonia, a Villasimius e Capo Carbonara, a San Sperate, sono stati cinque giorni vissuti all'insegna dell'amicizia, della natura e del buon cibo.

Alla scoperta di Scarnafigi

Octavia: domenica 14 e 28 giugno l'Associazione Octavia ha proposto due appuntamenti dedicati a Scarnafigi. Le visite guidate hanno visto il 14 giugno una trentina di partecipanti provenienti dal Cuneese e dal Torinese. Dal punto Octavia nella ex Confraternita, ove è stato presentato lo spazio multimediale dedicato al territorio dei 17 Comuni aderenti, è partito il percorso nel cuore del centro storico che ha toccato il castello, la parrocchiale, la cappella del Santo Sudario con focus sull'opera del Claret, la sala consiliare comunale, la chiesa dell'ospedale e la biblioteca, guidati da una studiosa estremamente competente, che ha saputo iscrivere la millenaria storia locale nel più vasto alveo della grande storia regionale e nazionale.

Natale all'Asilo

“Un Natale olimpico” è il titolo della rappresentazione portata in scena dagli alunni dell'Asilo San Vincenzo il 19 dicembre alla Bocciofila comunale gremita di genitori, nonni, zii, fratelli. Sullo sfondo innevato di Cortina d'Ampezzo hanno animato una rappresentazione che ha unito il messaggio di pace del Natale a un'ambientazione attuale e suggestiva. Lo spettacolo si è aperto con i saluti del presidente Nico Testa, del sindaco Riccardo Ghigo e del diacono Mauro Da Re in rappresentanza del parroco. Dopo la lotteria realizzata con i doni offerti dai commercianti, una telefonata da Rovaniemi ha annunciato l'arrivo di “Babbo Natale”, suscitando divertimento e sorpresa, prima della distribuzione dei doni ai bambini. La serata si è conclusa con un momento di allegra convivialità.

Sabato 10 gennaio open day informativo per le iscrizioni 2026 – 2027. Presenti le insegnanti e gli amministratori per far conoscere l'istituto e le offerte formative alle famiglie e ai bambini.

Un giornale per amico

Gli alunni della quinta classe della Scuola primaria venerdì 20 febbraio sono ospiti della redazione del Corriere di Saluzzo per l'iniziativa “Un giornale per amico”, a conclusione del laboratorio educativo promosso dal giornale per avvicinare i giovani al mondo dell'informazione. Dopo la lezione in classe, che ha illustrato il lavoro del giornalista e il percorso per la composizione del settimanale, gli alunni hanno visitato la redazione osservandone da vicino la febbrile attività.

Un dono per la scuola

Per ricordare la passione di Piero Cavigliasso per la Juventus, la sorella Annunziata ha donato all'Asilo una maglia della squadra; messa in palio alla lotteria di Natale, è stata aggiudicata a Teresina Garello, che l'ha donata a sua volta alla scuola. Installata in una bacheca insieme al nuovo televisore donato dalla signorina Cavigliasso. Contributo anche dall'Avis per finanziare i corsi di inglese e di attività motoria e dal Lions Club, grazie alla partecipazione al Fietwalking di Saluzzo, per l'acquisto di materiale didattico.

Lettura in inglese

Scuola Media: valorizzazione della lettura e della padronanza dell'inglese alla base del dono fatto dal Lions Club di 100 volumi con le fiabe classiche in lingua inglese all'Istituto Comprensivo di Moretta. La parte destinata al plesso di Scarnafigi è stata consegnata il 2 marzo dal presidente del Club Francesco Hellmann alla presenza di alunni e professori.

Festa del papà

Festa del papà: giovedì 19 marzo “Colazione con i papà” all'Asilo; oltre una cinquantina i partecipanti: dopo l'ingresso a uno a uno per la foto personalizzata, la performance augurale dei bimbi, colazione a base di pane e salame, formaggio e torta preparati dal personale. Alla conclusione il commovente abbraccio finale nel cortile... e tutti al lavoro!

Raccolta del ferro

Sabato 28 marzo raccolta del ferro a sostegno dell'Asilo. Sono stati conferiti nel punto di raccolta e recuperati nel paese 32.720 kg di materiale ferroso. Il sentito ringraziamento ai volontari (Andrea, Luca, Paolo, Mauro, Fabrizio, Luigi, Sergio, Marco), alla popolazione e alle aziende che hanno contribuito al successo della raccolta da parte del presidente della scuola.

Vita dell'Asilo

Ultime dall'Asilo: il 7 maggio i bambini della seconda e terza sezione hanno fatto visita alla Fondazione Agrion di Manta, ove i tecnici hanno illustrato le innovazioni del mondo agricolo, le colture biologiche, con sperimentazioni sul campo; gradita la successiva visita alla scuola di personale qualificato per una giornata di istruzione sullo straordinario mondo delle api.

La “par condicio” imponeva di festeggiare anche le mamme e così venerdì 8 maggio si sono presentate compatte in Asilo per una foto con i loro bimbi, una colazione condivisa, un momento di semplice e affettuoso ringraziamento. I più piccoli il 15 maggio si sono recati in gita al Parco del-

la Lentezza di Savigliano, progetto educativo ispirato alla pedagogia attiva per promuovere il contatto con la natura, la socialità e il gioco. Per finire, la gita del 29 maggio al castello della Manta, bene del FAI, con la visita guidata, un laboratorio ludico, la narrazione di vicende fantastiche fino a essere nominati dame e cavalieri con una cerimonia di investitura. Venerdì 22 maggio giornata dedicata alla salute orale: ai genitori è stato inviato un vademecum informativo; ai bambini un'igienista dentale, dopo una lezione pratica, ha fatto dono di una clessidra segnatempo e di dentifricio per una corretta igiene dentaria. Programmata per il 13 giugno la festa di fine d'anno al Lux: sul palco i remigini in prima fila, sostenuti alle spalle dai colleghi delle altre sezioni, hanno animato il pomeriggio, salutati dalla maestra Frenzia con una commossa poesia. Si sono poi esibiti in canti, scenette, dialoghi. Hanno esibito le loro conoscenze messe a frutto con il corso di inglese e di attività motoria. Usciti di scena, dopo l'esibizione dei più piccoli, sono rientrati sul palco per ricevere l'alloro del trionfo e il diploma consegnato loro dai piccoli compagni. Il presidente, nel saluto iniziale, ha ringraziato tutto il personale della scuola, le famiglie per la fiducia accordata, i bambini per la loro esuberanza e spontaneità, le istituzioni per il sostegno economico, i molti volontari e le associazioni locali per il sostegno pratico. A conclusione l'apericena con picnic nel giardino dell'Asilo con la pastasciutta preparata dagli Alpini. Non è mancato il ricordo di Piero Cavigliasso, di cui ricorreva il 12 giugno il primo anniversario della prematura e improvvisa scomparsa.

Premio alla Primaria

Scuola primaria: premio al Salone del Libro 2026 per gli alunni delle classi terze e quarte. I 36 alunni si sono aggiudicati il secondo posto nella competizione “Cultura della sicurezza” promossa dalla Federazione Maestri del Lavoro di Torino per sensibilizzare i giovani sull'importanza della sicurezza nei diversi ambiti della vita (scuola, strada, ambienti di lavoro). Hanno prodotto un elaborato grafico dal titolo “Con noi la sicurezza mette radici”, ove un grande albero, simbolo di crescita e consapevolezza, ospita mele

raffiguranti comportamenti positivi da seguire e negativi da evitare.

Il Consiglio dei Ragazzi

Venerdì 5 giugno è stato eletto il nuovo Consiglio comunale dei ragazzi composto da alunni della scuola secondaria di primo grado. Il progetto, voluto dall'Amministrazione comunale e dalla scuola, ha lo scopo di favorire la cittadinanza attiva e la partecipazione dei giovani alla vita amministrativa. Coinvolte tutte le classi, eleggibili gli alunni di prima e seconda. Dopo lo studio sul funzionamento della macchina comunale e l'incontro con gli amministratori, i ragazzi hanno creato due liste (“Idee in movimento” e “Sognatori di traguardi”) che si sono confrontate con idee e proposte da realizzare. Eletta sindaco Alice Audisio, con Caterina Daziano vicesindaco, Aurora Gili, Elisabetta Angelino, Giulia Perona, Clea Imeri, Raul Dobre Andrei della prima lista; Alice Bongiovanni, Letizia Bongiovanni, Vittoria Ravetto, Ludovica Bedino e Alessandro Geuna della seconda lista. A settembre insediamento ufficiale del Consiglio e presentazione del programma.

Uno spettacolo insieme

Spettacolo di fine anno degli alunni della scuola secondaria di primo grado con i compagni delle quinte della primaria di Scarnafigi e Monasterolo. La serata dal titolo “Un anno insieme, tracce che restano” si è svolta il 9 giugno in piazza Parrocchia. Gli alunni, che hanno frequentato il laboratorio di teatro del regista Marco Mucaria, attraverso monologhi, scene e balletti hanno sviluppato varie tematiche educative, tra cui la lotta al bullismo e al cyberbullismo, l'importanza del rispetto e del dialogo, raccontando un viaggio fatto di esperienze, amicizie e crescita.

«È stato un momento di restituzione alle comunità di esperienze formative vissute in questo anno scolastico – afferma la professoressa Cristina Faccin –; abbiamo raccontato i momenti di accoglienza dei nuovi alunni, le iniziative contro la violenza sulle donne e per la Giornata della memoria, il progetto d'arte per la continuità didattica tra primaria e secondaria».

Due diplomati con lode

Sono 40 gli alunni ad aver concluso il loro percorso scolastico sostenendo e superando l'esame di terza media alla scuola secondaria di primo grado di Scarnafigi. Quattro gli alunni diplomati con il massimo dei voti. Tra questi gli scarnafigesi Pietro Ghigo (terza A) e Christian Gaveglio (terza B) che hanno entrambi ottenuto la lode. Insieme a loro Giovanni Arnolfo e Adele Malita Monge. Undici sono invece gli alunni “licenziati” con “nove”, quattordici diplomati con “otto”, otto con la votazione di “sette” e tre con il voto di “sei”.



Gita dell'Asilo alla Fondazione Agrion di Manta



I remigini allo spettacolo di fine anno scolastico



I ragazzi della terza media allo spettacolo di fine anno



Studio odontoiatrico Pautassi

**L'Esperienza è la Nostra Garanzia.
I Numeri, la Vostra Sicurezza.**

In 7 anni, 3.000 Pazienti curati e oltre 1.800 impianti inseriti con successo.

Affidarsi a noi significa scegliere una realtà consolidata, dove protocolli collaudati trasformano ogni situazione complessa in una soluzione serena e prevedibile.

Vicolo Ricetto 2, **SCARNAFIGI** (CN)

Tel. 0175 060770 📞 347 8633714 • **E-mail:** studiopautassi@gmail.com

Orari: Lun-Ven 8:30 - 19:30 • Sabato su appuntamento